HANS-JÖRG RONSDORF

?

Morto per i nostri peccati

Che cosa accadde là?

EDIZIONE DI STUDIO

Estratto

Questo estratto contiene:

il frontespizio e l'indice completo
i capitoli 1 e 2 per intero
le prime due pagine di ciascuno dei capitoli da 3 a 18
la bibliografia completa

I numeri di pagina sono quelli del libro completo.
Dove un estratto finisce, lo indica una nota a piè di pagina.

Morto per i nostri peccati

Hans-Jörg Ronsdorf

Morto per i nostri peccati

Che cosa accadde là?

Edizione di studio

Edizione in proprio

Hans-Jörg Ronsdorf

Morto per i nostri peccati. Che cosa accadde là? Edizione di studio

© 2027 Hans-Jörg Ronsdorf, Sulzberg. Tutti i diritti riservati.

Edizione in proprio Hans-Jörg Ronsdorf, Sulzberg

1ª edizione dicembre 2027 (edizione italiana)

Le citazioni bibliche sono tradotte dalla Bibbia tedesca Elberfelder (Edizione CSV Hückeswagen), in alcuni passi dalla Elberfelder 2006, SCM R. Brockhaus. Isaia 53 è riportato anche secondo Martin Buber e Franz Rosenzweig, Die Schrift, e secondo la Offene Bibel (licenza CC BY-SA 3.0). Le traduzioni dell'autore sono indicate.

Redazione: Claude

Traduzione italiana: Claude

Copertina: Christine Ronsdorf

Impaginazione: Claude

Contatto: hj-ronsdorf@t-online.de

Poiché vi ho trasmesso prima di tutto ciò che anch'io ho ricevuto: che Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture, e che fu sepolto, e che è stato risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture.

1 Corinzi 15,3.4

Indice

Parte I: La domanda **12**

1. Prefazione **13**

2. Di che cosa si tratta **16**
La domanda guida 16
Perché è importante 16
Ciò che mi è stato insegnato e la mia riflessione al riguardo 17
Il nocciolo del problema 17
Ciò che ci è dato di capire e ciò che resta nascosto 18
Come procede questo libro 18
Che cos'è questo libro 18
Che cosa questo libro non vuole 18

Parte II: Che cosa dice il Nuovo Testamento **20**

3. Tutti i passi in uno sguardo d'insieme **21**
Perché cominciamo dai passi: conta una sola fonte 21
Com'è costruita la tabella: passo biblico, affermazione centrale, preposizione, chi agisce e su che cosa, che cosa viene operato 21
I quattordici modi in cui la salvezza opera per mezzo di Cristo e della sua morte: uno sguardo d'insieme 22
La tabella 23
L'Antico Testamento alla luce del Nuovo: i passi più significativi 23
Che cosa mostrano le due tabelle: molte immagini, una sola morte, una sola Scrittura 33

Parte III: Le interpretazioni della morte di Gesù **42**

4. Come la chiesa lo ha compreso in due millenni **43**
4.1 La chiesa antica 47
4.2 La Chiesa d'Oriente 47
4.3 La Chiesa cattolica: da Trento a oggi 53
4.4 Da Anselmo a Calvino: soddisfazione e pena 57

4.5 Il presente: difensori, critici, proposte alternative 65

Parte IV: I concetti essenziali di cui si tratta 90

5. I concetti della salvezza 91
5.1 Espiazione 91
5.2 Sostituzione 92
5.3 Perdono 94
5.4 Purificazione 95
5.5 Riconciliazione 96
5.6 Giustificazione 98
5.7 Redenzione e riscatto 99

Parte V: Dio e l'uomo 103

6. Chi è Dio 104
L'amore di Dio 104
La giustizia di Dio 105
Che cosa importa a Dio del nostro peccato? 106
L'ira di Dio 107
C'è un dilemma nell'essere di Dio? 108

7. Chi è l'uomo 112
L'uomo come creatura e immagine di Dio 112
Il peccato: come atto, come colpa, come potenza, come macchia, come impurità 113
La morte: conseguenza e sentenza insieme 114
Le potenze 114
L'estraneazione 115
Tre muri ci separano da Dio: natura, peccato, morte 116
La distanza: che cosa è Dio e che cosa è l'uomo, e perché nessun ponte costruito dalla nostra parte regge 117

Parte VI: La Bibbia ebraica – l'Antico Testamento 121

8. Il senso dei sacrifici 122
Senso e funzione dei sacrifici 122
La Pasqua e la conclusione del patto al Sinai 123
Il sacrificio totale, che sale nel fumo 123
Il sangue 125
Purificazione 126

Il grande giorno dell'espiazione 127
Il sacrificio – per gli uomini o per Dio? 129
I profeti: l'obbedienza è meglio del sacrificio 130
Un'altra lettura: Eusebio e Teodoreto 131

9. Isaia 53 **136**
Un uomo legge e non capisce 136
Il testo 137
Le parole chiave 142
Chi colpisce il Servo? 143
Isaia 53 nel Nuovo Testamento 144
Un singolo o un popolo? 147
Ritorno al carro 149

Parte VII: Come Gesù stesso interpreta la sua morte **152**

10. Come Gesù stesso interpreta la sua morte **153**
Che cosa dice Gesù della sua morte 153
Il «deve» divino 153
Il prezzo del riscatto per molti 157
Le parole della cena 158
Il calice nel Getsemani 159
In Giovanni: È compiuto 160
Il nuovo Isacco 161
Il grido sulla croce 162

11. Testi chiave degli apostoli **166**
11.1 Morto per i nostri peccati. 1 Corinzi 15,3 166
11.2 Colui che ha portato i nostri peccati fin sul legno. 1 Pietro 2,24 166
11.3 Fatto peccato. 2 Corinzi 5,21 168
11.4 Il peccato condannato nella carne. Romani 8,3 170
11.5 Maledizione per noi. Galati 3,13 172
11.6 Posto come luogo dell'espiazione. Romani 3,25–26 174

12. La Lettera agli Ebrei **186**
Sacerdote, sacrificio e dono in una sola persona 186
Il mediatore non è un terzo 186
Quando e dove avviene l'espiazione? 188
Il nuovo patto vale per noi 190
Una volta per sempre 192

La meta: l'accesso e il riposo di Dio 195

Parte VIII: Come la croce ci salva 204

13. Come opera la morte 205
13.1 Morti con lui 205
13.2 Portato: nel suo corpo, attraverso il giudizio 205
13.3 La sentenza adempiuta 208
13.4 La vita nella casa della morte 212
13.5 Liberati secondo giustizia, non con la forza 215
13.6 Il dono che piace a Dio 217
13.7 Perché uno basta per tutti 220
13.8 Perché il sangue? Perché la morte? 222
13.9 Come arriva fino a me 224

14. Croce, risurrezione, ascensione: un'opera sola 235
Se Cristo non è stato risuscitato, siete ancora nei vostri peccati 235
Consegnato a causa delle nostre trasgressioni, risuscitato a causa della nostra giustificazione 235
Il sacrificio sale 237
Abbiamo la nostra carne in cielo (Catechismo di Heidelberg, domanda 49) 238
Cade il terzo muro 240

15. Che cosa non accadde sulla croce 247
Ritorno alla domanda dell'inizio 247
Due presupposti che si impongono a Dio 247
Che cosa resta legittimo nella dottrina della sostituzione penale 249
Un aiuto per il linguaggio, in forma di tabella 253
Due libri in dialogo 256
Testimoni sorprendenti 256

16. Come la croce salva: un tentativo di avvicinamento 265
Un unico evento, cinque lati 265

Parte IX: Il messaggio 270

17. La buona notizia per le persone di oggi 271
Perché una morte cruenta? 271
Immagini che reggono 271
Non ci salva la comprensione 273

Adorazione 275

18. Altri temi e questioni particolari 282

1. Tetelestai: «È compiuto» (Giovanni 19,30) 282
2. Abraamo e la legatura di Isacco (Genesi 22) 283
3. Il calice: calice dell'ira, calice della sofferenza o calice della morte? 284
4. Il Salmo 22 letto per intero: il grido sulla croce e la sua fine nella lode 284
5. Portati su, fin sul legno: 1 Pietro 2,24 e il significato della parola anapherō 286
6. Portare e togliere: nasa, sabal e airō 287
7. Il sangue è la vita 287
8. Il sangue di Cristo 288
9. Espiare, kipper: coprire o cancellare? 290
10. Prezzo del riscatto e riscatto: a chi si paga? 291
11. Il Servo nel ruolo d'Israele (Isaia 53) 291
12. Da dove viene la dottrina dell'ira sul Figlio: da Agostino a Hodge, con l'«inferno sulla croce» di Calvino 292
13. Un inno e una grande controversia teologica 293
14. Tommaso d'Aquino: la soddisfazione sovrabbondante 295
15. Morti con Cristo: le parole in syn di Paolo 296
16. Le tre ore di tenebre: che cosa dicono i Vangeli e che cosa no 297
17. Atto e conseguenza: conseguenza e pena 298
18. La portata dell'opera della salvezza: per chi è morto Cristo? 299
19. Evento efficace o soltanto un segno d'amore? 300
20. Le chiese in sintesi: i padri, l'Oriente, l'Occidente e i loro eredi 301

Conclusione 308

Bibliografia 310

Fonti 310
Libri 311
Contributi in volumi collettivi e riviste 321
Video e contributi in rete 330

Libri di Hans-Jörg Ronsdorf 337

Parte I

La domanda

1. Prefazione

Per molti cristiani evangelicali la cosa è semplice. Che cosa significa la croce. Come avviene la nostra redenzione. Per molto tempo è stato così anche per me. Ma a chi per anni torna continuamente a riflettere sulla croce vengono domande che cercano risposta.

Non sono un teologo. Sono, si direbbe, un laico interessato, e scrivo per laici. Questo lavoro non è pensato per i teologi. Naturalmente possono leggerlo, ma loro lavorano su un materiale molto più vasto e si occupano di domande e di aspetti particolari di questo tema. Il mio approccio è più generale e comprensibile a tutti.

Fin dalla prima giovinezza ho un hobby: studiare la Bibbia. E leggere libri sulla Bibbia e sui suoi temi. Se lo si fa per decenni con un orizzonte ampio, si viene letteralmente travolti da pensieri, tesi e discussioni. Tanto più con le possibilità quasi illimitate di Internet. Arriva un'ondata enorme di testi, anche su questo tema. Si può staccare la spina e proteggersi così da nuove domande – o anche da dubbi. Io ho fatto il contrario. Negli ultimi 15 anni mi ci sono lasciato coinvolgere. Ho fatto ricerche. Ho raccolto. Ho riassunto. Dietro questo libro c'è perciò parecchio materiale. Di tutte le epoche e di tutte le correnti odierne della cristianità. La bibliografia – benché non proprio breve – non può quindi coprire, neanche lontanamente, tutto ciò che è stato scritto su questo tema. Contiene ciò che avevo a disposizione e ciò che sono riuscito a procurarmi. A giudicare dal numero dei libri che lo trattano, questo tema può probabilmente riempire biblioteche.

Riflettendo, pregando e cercando, ho capito cose che più tardi ho ritrovato nei padri della chiesa e nei teologi di oggi. Questo mi ha incoraggiato, e a volte mi ha confermato che con il pensiero ero sulla strada giusta. Ma ho anche constatato che nessuno di questi pensieri porta, alla fine, ad aver compreso fino in fondo la croce e ciò che là accadde.

Di come ho cominciato a mettere in discussione ciò che avevo imparato racconto nel capitolo 2.

In questo libro si incontrano due cose. Vorrei tenerle distinte fin dall'inizio.

La prima è il mio cammino personale. Volevo arrivare, per me stesso, a una visione della croce, dell'espiazione e della redenzione che mi convinces-

se. O che mi convincesse più di quella di prima. Volevo capire come avviene la salvezza. Come opera, o funziona, il *meccanismo della salvezza*. Questo l'ho scritto per me. Scrivendo imparo e chiarisco i pensieri. Alcune cose devo scartarle, altre vanno avanti e illuminano ciò che prima non era chiaro. Questo libro non serve a guadagnare sostenitori. Nessuno è tenuto a essere d'accordo con le mie conclusioni. Spesso due o più spiegazioni stanno l'una accanto all'altra quasi alla pari. Allora devo decidermi. E a seconda della decisione si arriva a un risultato diverso. Su questo si può discutere a lungo.

La seconda cosa per me è quasi più importante. È il messaggio per il mio prossimo. Per le persone che non conoscono ancora Gesù. Come dico loro, oggi, che cosa è accaduto per loro sulla croce? In questo tempo. Nella loro lingua e nel loro mondo di pensiero. E con tutto il cuore e con convinzione. Perché credano e siano salvate. È a Gesù che vorrei guadagnare le persone. Non alla mia visione della croce.

Per questo ci sono due libri. L'edizione di studio «Morto per i nostri peccati» l'avete in mano. Percorre la strada lunga. Il piccolo libro «Warum musste Jesus sterben?» [Perché Gesù doveva morire?] è uscito nell'ottobre 2026. È breve e facile da leggere. È scritto per chi non conosce ancora Gesù. Vuole dire a queste persone perché una morte cruenta porta la riconciliazione con Dio. E che questa morte vale anche per loro. E lo fa sapendo che ci vuole l'illuminazione dello Spirito Santo per accogliere Gesù Cristo come Signore e Salvatore. Nessuna spiegazione, per quanto semplice e logica, basta a convincere una persona. Ma aiuterà. E la nostra spiegazione dovrebbe anche corrispondere a ciò che si trova nella Bibbia.

A volte la morte di Gesù e il suo effetto vengono ristretti a poche frasi. E questa sola comprensione viene poi elevata a unica fede che salva. Ma non siamo salvati perché accettiamo e sosteniamo una determinata comprensione dell'espiazione. Siamo salvati perché ci fidiamo di Gesù Cristo e riconosciamo che egli è il Signore. Ne fanno parte il ravvedimento e la conversione. E la fiducia che egli perdona, perché è morto per noi. Quasi nessuno, nel momento della conversione, capisce in che modo la morte di Gesù ci salva. Ma capisce questo: solo Gesù Cristo mi salva.

Questo lo trovo – soprattutto guardando indietro, a libro finito – davvero consolante. Nei momenti in cui la grazia di Dio illumina una persona non viene richiesta nessuna interpretazione particolare della morte espiatoria. I primi cristiani non la richiedevano. Il Nuovo Testamento non la richiede. Nemmeno la chiesa l'ha mai fissata. Sulla Trinità di Dio hanno deciso i concili. Così pure sulla persona di Cristo. Sulla sua opera, sul come della redenzione, mai. Perfino la dottrina della soddisfazione, sviluppata da Anselmo

d'Aosta (1033–1109), non è mai diventata la confessione di tutta la chiesa. Dunque nemmeno noi dovremmo richiedere un'interpretazione particolare[1].

Il mio libro sul tema che sta al cuore del cristianesimo potrebbe essere frainteso. Per questo antepongo a tutte le riflessioni che seguono una premessa:

> ***La morte di Gesù era necessaria per la nostra salvezza. Così pure la sua risurrezione e la sua ascensione. Sono un'unica opera. Da questo evento dipende tutta la nostra esistenza di cristiani.***

Nessuno è obbligato a continuare a leggere questo libro. Eppure sono contento di ogni lettore. Forse, leggendo, sul tema vi si farà un po' più di luce. Forse guadagnerete un po' più di chiarezza. Forse si chiarirà una domanda rimasta aperta a lungo. Allora ne ringrazio il mio Dio.

Un libro fissa uno stato delle conoscenze. Quello di oggi. È vero però che lavoro a questo tema da almeno 15 anni. Che cosa penserò fra cinque anni di questo o di quell'aspetto, non lo so dire. Ognuno, anche come discepolo di Gesù, è in un viaggio che porta sempre con sé dei cambiamenti. Il Nuovo Testamento lo chiama crescita. Una cosa però non ne viene toccata: il fondamento saldo su cui sto. ***Egli ha rimesso a posto ogni cosa per noi.***

E per finire: se doveste scoprire errori di contenuto, fatemelo sapere.

Per le ricerche e le verifiche di plausibilità, per le traduzioni e per la formattazione e l'impaginazione mi sono fatto aiutare da un'IA (Claude).

Hans-Jörg Ronsdorf

Sulzberg, dicembre 2026

2. Di che cosa si tratta

La domanda guida

Ci sono parecchie «teorie dell'espiazione». Tutte cercano, o pretendono, di essere fondate sulla Bibbia. Alcune si completano. Altre si contraddicono. Il capitolo 4 le presenta. Questo libro le misura tutte con la stessa domanda: in che modo la morte di Gesù opera la nostra salvezza? È un cammino su un terreno difficile. Ma credo che la fatica valga la pena. Alla fine deve restare una cosa: profonda stima, ammirazione e adorazione del Salvatore.

Perché è importante

Si potrebbe dire: lascia stare. L'importante è essere salvati. A che serve un libro intero sulla domanda di come opera la morte di Gesù? Ci sono almeno quattro ragioni.

La prima ragione è Dio stesso. Come pensiamo della croce, così pensiamo di Dio. Il Padre è colui dal quale Gesù ci deve proteggere? Dio Padre ha riversato la sua ira sul Figlio? Oppure è colui che ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio?[2] Sono grandi differenze. Chi vede la croce deformata si fa un'immagine deformata di Dio. E un'immagine deformata di Dio segna la nostra vita spirituale di fede.

La seconda ragione è la nostra vita. Dobbiamo imitare Dio. Dobbiamo perdonarci a vicenda, come Dio ci ha perdonati in Cristo.[3] Nel mio testo di lavoro del gennaio 2024 mi sono chiesto: Dio ha forse fatto valere il suo diritto e il suo onore adirandosi con suo Figlio e punendolo sulla croce? Dio fa valere il suo diritto e il suo onore, e noi dovremmo imitarlo?[4] Che aspetto avrebbe un'imitazione così?

Il modo in cui comprendiamo la croce segna il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri.

La terza ragione sono le persone con cui parliamo. Le persone di oggi chiedono: perché il sangue? Un Dio che deve prima vedere sangue per poter perdonare? Questo le respinge. Nel piccolo libro ho scritto: molti l'hanno sentito dire così, anche nelle chiese. Alcuni per questo se ne sono andati.[5] Dobbiamo prendere sul serio questa domanda. Non per rendere il vangelo più comodo. Ma per dirlo nel modo giusto. La parola della croce è uno scan-

dalo.[6] Resterà così. Ma deve essere lo scandalo vero. Non uno scandalo che abbiamo prodotto noi, con spiegazioni che non vanno abbastanza a fondo.

La quarta ragione è l'adorazione. Chi capisce di più si stupisce di più. Chi vede più in profondità ringrazia più profondamente. Nessun pensiero di questo libro ha un altro scopo.

> Come pensiamo della croce, così pensiamo anche di Dio. Per questo è così importante comprendere la croce nel modo giusto.

Ciò che mi è stato insegnato e la mia riflessione al riguardo

A un certo punto ho cominciato a mettere in discussione ciò che mi era stato insegnato. La comprensione della croce che avevo da giovane, nell'ambiente evangelicale del movimento dei Fratelli. Questo però è avvenuto solo dopo che io stesso avevo scritto un piccolo libro.[7] Con quel libro volevo difendere questa «unica posizione vera». Oggi vedo: purtroppo non difendevo soltanto la Sacra Scrittura. Difendevo una determinata interpretazione della Scrittura. Una che avevo fatto mia presto e che avevo sempre ritenuto l'unica giusta. Eppure di interpretazioni ce ne sono appunto diverse, che stanno l'una accanto all'altra con un buon fondamento biblico. Molti dibattiti fanno come se ci fosse una sola scelta. O la sostituzione penale, e allora la croce ha davvero operato qualcosa. Oppure un semplice esempio, che magari ci mostra «soltanto» l'amore di Dio. È una falsa alternativa. Un falso aut-aut. La storia della chiesa conosce più modi di parlare della croce come di un vero atto di salvezza. Chi mette in discussione la sofferenza penale non approda dunque automaticamente alla croce come semplice esempio.

Il nocciolo del problema

Studiando, mi sono accorto sempre di più di quanto sia vario il modo in cui il Nuovo Testamento (d'ora in poi abbreviato NT) parla della croce. Della morte salvifica di Gesù per noi. Da allora non mi ha più sorpreso che la teologia discuta sulla morte di Cristo in modo così ampio e così acceso. Di una riconciliazione delle posizioni sulla morte riconciliatrice di Gesù non si può proprio parlare.

Ciò che ci è dato di capire e ciò che resta nascosto

Una cosa vale in ogni pagina. Chi riflette sulla morte di Gesù e su come avviene la salvezza deve anche mantenere una certa distanza. Una distanza interiore, piena di riverenza, dal dolore che Gesù ha subito sulla croce. In altre parole: non si tratta di teorie dell'espiazione. Non si tratta di un meccanismo della salvezza analizzabile con delle formule. Si tratta anche, e soprattutto, di un evento storico. Un uomo muore della morte più atroce. In un corpo mortale, con spirito e anima, che sente il dolore e l'abbandono.

Come procede questo libro

Il libro procede in nove parti. La Parte I pone la domanda. La Parte II raccoglie tutti i passi del NT che parlano della morte di Gesù. La Parte III ascolta come la chiesa, in due millenni, ha compreso la croce. La Parte IV chiarisce i concetti essenziali. La Parte V chiede chi è Dio e chi è l'uomo. La Parte VI torna alla Bibbia ebraica, ai sacrifici e a Isaia 53. La Parte VII ascolta come Gesù stesso ha interpretato la sua morte, e legge le frasi importanti e centrali degli apostoli e la Lettera agli Ebrei. La Parte VIII tenta la risposta: come la croce ci salva. La Parte IX lo dice per le persone di oggi.

Ogni sezione termina con una frase chiave.

Alla fine del libro c'è l'appendice «Temi e domande». È più di un'aggiunta. In 18 brevi contributi affronta domande che nei capitoli sono solo sfiorate. O non compaiono affatto. Che cosa vuol dire «È compiuto»? Da dove viene la dottrina dell'ira sul Figlio? Per chi è morto Cristo? La croce è stata solo un segno dell'amore? Ogni contributo sta in piedi da solo. Non dovete aver letto tutto il libro per capirlo.

Che cos'è questo libro

L'edizione di studio percorre la strada lunga. Si interroga a fondo. Esamina i testi della Bibbia. Ascolta voci di due millenni. È pensata per tutti quelli che vogliono ragionare insieme e verificare.

Che cosa questo libro non vuole

Questo libro non vuole essere un manuale delle teorie dell'espiazione che le passi in rassegna una dopo l'altra. Questo l'hanno fatto altri. Tuttavia do una panoramica, per mostrare che la mia domanda principale sulla croce e su ciò che là accadde non è infondata. Innumerevoli persone l'hanno posta prima di me. Anche i teologi la lasciano aperta. William Witt e Joel Scandrett rendo-

no onore all'antica immagine della vittoria di Cristo. Poi scrivono: «Sembra necessario dire sull'opera di Gesù Cristo qualcosa di più che questo soltanto: Gesù ha resistito alle potenze del male e le ha vinte, o anche: Gesù ha riconciliato i peccatori con Dio. La domanda di come Gesù lo faccia resta poco chiara».[8] Proprio a questa domanda, tra le altre, si dedica questo libro.

Ancora una volta: non voglio convincere nessuno di ciò che per me è diventato importante. Né convincere di quelle che sono le mie conclusioni. Questo libro è il mio *percorso di riflessione* su ciò che la Bibbia ci fa sapere della croce e di ciò che là accadde. In questo possono ben esserci valutazioni o giudizi rispettosi su altre conclusioni, dalle quali prendo le distanze, o con le quali concordo, o con le quali posso anche riconciliarmi.

Note

1 William G. Witt e Joel Scandrett, Mapping Atonement, Grand Rapids 2022, pp. 5–6.

2 Gv 3,16.

3 Ef 4,32; 5,1.

4 Hans-Jörg Ronsdorf, Mein erneuertes Verständnis des erlösenden und sühnenden Todes Christi [La mia rinnovata comprensione della morte redentrice ed espiatoria di Cristo], 12.01.2024, inedito.

5 Hans-Jörg Ronsdorf, Warum musste Jesus sterben? [Perché Gesù doveva morire?], 2026, p. 9.

6 1 Co 1,18.23.

7 Hans-Jörg Ronsdorf, Gottes Lamm, Golgota und die Ewigkeit. Eine Verteidigung des Sühnetodes Christi und des ewigen Gerichts [L'Agnello di Dio, il Golgota e l'eternità. Una difesa della morte espiatoria di Cristo e del giudizio eterno], Höfen: distomos Publikation, **2015**.

8 Witt e Scandrett, p. 60.

Parte II

Che cosa dice il Nuovo Testamento

3. Tutti i passi in uno sguardo d'insieme

Perché cominciamo dai passi: conta una sola fonte

Quando Paolo giunse a Berea, predicò nella sinagoga. Gli ascoltatori non accettarono semplicemente ciò che udivano. Accolsero la parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stessero così.[1] Luca li loda per questo e li chiama più nobili di altri.

Questa via la percorriamo anche noi. Prima di ascoltare ciò che dicono padri della chiesa, riformatori e teologi, andiamo alla fonte. Ogni interpretazione della croce deve lasciarsi misurare sui testi e sulle affermazioni ispirate. Prima ascoltiamo i testimoni. Solo dopo ascoltiamo quelli che hanno interpretato la loro testimonianza e le hanno dato forma di dottrina.

E non leggiamo soltanto i noti passi preferiti. Chi legge solo alcuni versetti trova facilmente ciò che crede già di sapere. Perciò qui si trovano tutti i passi del Nuovo Testamento che parlano della morte di Gesù, un centinaio. Seguono poi i passi più significativi dell'Antico Testamento. Perché le Scritture che si esaminavano a Berea erano proprio queste.

Non dovete leggere le tabelle tutte d'un fiato. Potete sfogliarle e consultarle. E potete verificare voi stessi se le cose stanno così.

Com'è costruita la tabella: passo biblico, affermazione centrale, preposizione, chi agisce e su che cosa, che cosa viene operato

A ogni passo si pongono le stesse domande. Perciò la tabella ha cinque colonne.

La colonna ***Passo*** indica dove si trova il testo. La colonna *Affermazione centrale* riporta ciò che il versetto dice. Segue il testo della traduzione Elberfelder, edizione CSV Hückeswagen, e lo abbrevia con tre puntini.[2] In alcuni passi me ne discosto di proposito, perché lì la CSV porta nel testo una decisione teologica. Lì si legge «Traduzione propria o altra», e una nota spiega perché questa resa è la più precisa.

La colonna ***Parola*** indica la piccola preposizione del greco: *per, al posto di, con, per mezzo di*. Da essa dipende spesso più di quanto si pensi. Ma una pre-

posizione non è ancora una dottrina. Che cosa significhi nel singolo passo lo decide il contesto.

La colonna ***Chi agisce***, ***su che cosa*** chiede due cose. Chi fa qui qualcosa, Dio o Cristo? E su che cosa si esercita l'effetto: su di noi, sul peccato, sulla morte e sul diavolo, sulla legge e sulla maledizione, oppure su Dio, che riceve un dono? L'ultima colonna dice che cosa ne viene operato.

I passi sono ordinati secondo quattordici modi d'azione, che a mio modo di vedere sono emersi dai dati. All'interno di ogni gruppo stanno nell'ordine della Bibbia, dai Vangeli all'Apocalisse. Molti versetti appartengono a più gruppi. Lo segnalano le annotazioni *Anche* e *Risuona anche in*. Forse troverete altri passi ancora, o ordinereste qualcosa diversamente.

I quattordici modi in cui la salvezza opera per mezzo di Cristo e della sua morte: uno sguardo d'insieme

Modo d'azione	**Passi (tono principale)**	**Passi (in tutto)**
1. Partecipazione: morti con lui	11	22
2. Purificazione, santificazione, accesso	12	18
3. Sacrificio e dono: il peccato viene tolto	13	24
4. Riscatto e redenzione	8	17
5. Istituzione del nuovo patto	6	11
6. Sentenza, maledizione e giustificazione	8	23
7. Vittoria sulla morte, sul diavolo e sulle potenze	6	16
8. Riconciliazione e pace	5	6
9. Dimostrazione dell'amore e dell'obbedienza	7	21
10. Esempio e sequela	3	14
11. Esaltazione e signoria	5	24
12. Raduno di un nuovo popolo	5	13
13. Dono della vita	2	11
14. Piano di Dio, sapienza e Scrittura	9	22
Totale	100	242

Il primo numero conta ogni passo una volta sola. Il secondo conta anche dove un modo d'azione soltanto risuona. I numeri sono un aiuto. Dipendono da come si raggruppano e si assegnano i passi. Più importante del numero è il quadro d'insieme, o il panorama della salvezza: ***nessun modo d'azione domina il campo***. Il gruppo più grande comprende appena un settimo dei passi.

Fine dell'estratto · continua nel libro

Parte III

Le interpretazioni della morte di Gesù

4. Come la chiesa lo ha compreso in due millenni

A ogni epoca la stessa domanda: come opera la morte? Ogni sezione termina con due capoversi: che cosa questa visione spiega meglio. Dove incontra i suoi limiti.

Ogni interpretazione è anche radicata nella cultura in cui è nata ed è stata pensata. È quasi impossibile liberarsene. E dobbiamo riconoscerlo con onestà.

Le interpretazioni in sintesi

Quante interpretazioni ci sono?

Non c'è una risposta unica. Nemmeno tra coloro che se ne occupano da una vita. A Gustaf Aulén (1879–1977), nel 1931, bastavano tre tipi fondamentali. Wayne House conta nove teorie, Peter Schmiechen dieci. Fleming Rutledge non vuole affatto parlare di teorie, ma di otto motivi.

I numeri dipendono da che cosa si considera una teoria a sé e che cosa soltanto una variante di un'altra. E dal criterio con cui si ordina. Il prospetto mostra quanto diversamente contano gli specialisti.

Chi conta	Numero delle interpretazioni	Criterio di ordinamento
Gustaf Aulén, Christus Victor (1931)	3 tipi fondamentali	classico (vittoria), latino (soddisfazione), soggettivo (influsso)
William Lane Craig, The Atonement	3 direzioni	La morte agisce sul diavolo, su Dio o su di noi
John Stott, La croce di Cristo	5	A chi viene data soddisfazione? Al diavolo, alla legge, all'onore, alla giustizia, all'ordine morale
Bruce Demarest, The Cross and Salvation	6	storico
Jackson W. (Brad Vaughn), The Cross in Context	6	teorie che dicono che cosa accade e teorie che dicono come accade
Fleming Rutledge, The Crucifixion	8 motivi	non teorie, ma motivi biblici
Louis Berkhof, Systematic Theology	8 e 1	otto teorie divergenti e la sostituzione penale come dottrina propria

Chi conta	Numero delle interpretazioni	Criterio di ordinamento
William G. Witt e Joel Scandrett, Mapping Atonement (2022)	8 modelli	storico, ciascuno con un testimone principale; ogni modello esaminato su tre livelli: immagine, storia, essere di Dio; interpretazioni efficaci contrapposte a interpretazioni soltanto illustrative
H. Wayne House, Charts of Christian Theology	9	a chi è rivolta la morte: Satana, uomo, Dio
Manuel Becker, 9 verschiedene Möglichkeiten, das Kreuz zu verstehen	9	elenco con pro e contro
Peter Schmiechen, Saving Power	10 in 4 gruppi	Ogni teoria risponde a un bisogno diverso dell'uomo
Stanford Encyclopedia of Philosophy	circa 12	modelli classici e più recenti
Questo libro	21 in 4 gruppi	su che cosa agisce la morte: potenze, Dio, natura umana, uomo

Anche le ventuno interpretazioni di questo libro sono una scelta. Alcuni ne riunirebbero qualcuna. Altri ne aggiungerebbero altre. Questo mostra che perfino gli specialisti non sono d'accordo su quante risposte ci siano alla domanda: come ci salva la morte di Gesù?

La tabella ordina le interpretazioni secondo ciò su cui agisce la morte di Gesù: sulle potenze, su Dio, sulla natura umana o sull'uomo. Molte interpretazioni si sovrappongono. La collocazione mostra l'accento principale, non l'intera dottrina.

A. La morte agisce su Satana e sulle potenze

Interpretazione	Così opera la morte	Iniziatore, primi sostenitori	Sostenuta oggi da
1. Prezzo del riscatto al diavolo	Il diavolo tiene prigioniero l'uomo. Cristo gli viene dato come prezzo. Poiché uccide un innocente, il diavolo perde il suo diritto.	Origene; Gregorio di Nissa (esca e amo); Agostino (abuso di diritto)	quasi nessuno la sostiene più riecheggia in C. S. Lewis nei libri di Narnia
2. Christus Victor (vittoria)	Cristo vince il peccato, la morte e il diavolo e libera i prigionieri.	I padri da Ireneo a Giovanni Damasceno; Lutero; Gustaf Aulén (1931)	Gregory Boyd; Fleming Rutledge; Jeremy Treat (unito alla sostituzione penale)
3. Christus Victor nonviolento	Non è Dio a volere la morte, ma le potenze. Dio vince con il risuscitamento, non con la violenza.	J. Denny Weaver (2001)	Weaver; Boyd (Cross Vision)

Fine dell'estratto · continua nel libro

Parte IV

I concetti essenziali di cui si tratta

5. I concetti della salvezza

5.1 Espiazione

Che cosa dice la parola: coprire, purificare, togliere di mezzo (kipper, hilaskomai). A che cosa fare attenzione: Dio è il soggetto dell'espiazione, mai il suo destinatario; l'espiazione riguarda il santuario e l'uomo. Punto controverso: placare o purificare? La direzione dell'espiazione: presso i pagani l'uomo placa gli dèi, nella Bibbia agisce Dio.

Che cosa dice la parola. Chi oggi sente la parola tedesca *Sühne* (espiazione) pensa alla pena. Il colpevole deve espiare il suo atto. Ma la Bibbia non la intende così. L'antica parola tedesca *suona* viene dal linguaggio dei tribunali. Indicava la sentenza, ma anche la composizione di una lite, la pace.[1] Dalla stessa radice viene la parola tedesca *versöhnen* (riconciliare). In origine, dunque, l'espiazione mirava alla pace, non alla ritorsione. Nell'Antico Testamento la parola corrispondente è *kipper*. Ricorre 101 volte, quasi la metà nel Levitico. Ha due lati. Significa riscattare: una vita perduta per colpa viene lasciata libera. E significa purificare, cancellare strofinando. Dodici volte un testo di espiazione termina con: e gli sarà perdonato. Dodici volte con: e sarà puro.[2] Il Nuovo Testamento riprende la parola greca *hilaskomai*. Cristo è il sacerdote che fa l'espiazione. Egli è l'espiazione per i nostri peccati. Ed è il luogo dell'espiazione.[3]

A che cosa fare attenzione. Fate attenzione a chi fa l'espiazione. Nel santuario è il sacerdote. Eppure, con sorprendente frequenza, è Dio stesso. Ma egli era misericordioso, espiava la colpa e non distruggeva.[4] E fate attenzione a chi è rivolta l'espiazione. Si fa espiazione per un uomo. Si fa espiazione per l'altare o per il santuario. Ma non è mai Dio l'oggetto dell'espiazione. Tra uomini, invece, è possibile. Giacobbe vuole espiare con un dono il volto di suo fratello Esaù, cioè placarlo.[5] Di Dio la Bibbia non lo dice nemmeno una volta. Qui sta la grande differenza rispetto alle religioni circostanti. Là è l'uomo a rendersi propizi gli dèi. Nella Bibbia agisce Dio. È lui stesso a dare il sangue sull'altare.[6] E Giovanni dice: Dio ci ha amati e ha mandato suo Figlio come espiazione per i nostri peccati.[7] L'espiazione non è la causa del suo amore. Ne è la conseguenza. È la prova del suo amore.

Su che cosa si discute. Da quasi cent'anni gli interpreti discutono su due parole inglesi. *Hilaskomai* significa ***propitiation***, cioè rendere Dio propizio?

Oppure ***expiation***, cioè cancellare il peccato? Fuori dalla Bibbia la parola greca significa in effetti spesso placare un dio adirato.[8] Il britannico C. H. Dodd (1884–1973) disse nel 1931: nella Bibbia è diverso. Lì significa cancellare. Leon Morris (1914–2006) replicò: si tratta anche dell'ira di Dio.[9] Ha le sue ragioni. Prima di chiamare Cristo il luogo dell'espiazione, Paolo parla a lungo dell'ira di Dio contro ogni empietà.[10] E nell'Antico Testamento ci sono passi in cui l'espiazione allontana un'ira. Non si trovano nelle leggi sui sacrifici, ma si trovano nella Bibbia.[11]

L'altra parte risponde con un'osservazione che non si lascia liquidare. Con questa parola Dio non è mai colui al quale l'espiazione mira, né in ebraico né nella Bibbia greca. È colui che la istituisce, e anche il mezzo di espiazione viene da lui. Bernd Janowski parla perciò di un rovesciamento dell'idea di sacrificio: Dio non riceve nulla, concede.[12] Se dopo non c'è più ira, non è perché l'uomo abbia fatto cambiare disposizione a Dio. Dio stesso ha tolto ciò che stava tra lui e l'uomo. Dietro questa disputa sta la domanda: l'espiazione è rivolta a Dio o al peccato? Ci accompagnerà per tutto il libro.

Io stesso scelgo la parola ***expiation***, *cancellare il peccato*. A mio avviso si inserisce meglio nel quadro complessivo dell'agire salvifico di Dio nella grazia: nell'espiazione è lui che agisce. Con questo non nego né sminuisco l'ira di Dio. Ma essa è rivolta contro il peccato, e l'espiazione toglie di mezzo il peccato. Dio non aveva bisogno che gli si facesse cambiare disposizione. Lui stesso ha aperto la via. La sua ira, per così dire, si spegne, perché con la rimozione del peccato sono scomparsi il motivo e l'occasione dell'ira. A favore di questo parla anche la Bibbia greca dell'Antico Testamento. Nel Salmo 130 si legge: Presso di te è il perdono. Lì si trova *hilasmos*, la stessa parola che Giovanni usa per Cristo. E il pubblicano nel tempio prega: O Dio, sii propizio a me, il peccatore. Anche lì si trova una parola di questa famiglia. In entrambi i casi si tratta di grazia, non di dare soddisfazione, in qualunque modo, a un Dio adirato.[13]

> L'espiazione non è qualcosa che l'uomo fa a Dio. L'espiazione è ciò che Dio fa per l'uomo.

5.2 Sostituzione

Che cosa dice la parola: per noi, al posto nostro, a causa nostra; le piccole parole hyper, anti, peri, dia. A che cosa fare attenzione: inclusione (morti con lui) ed esclusione (al posto nostro) stanno l'una accanto all'altra. Punto controverso: al posto nostro o con noi? Sostituzione esclusiva o inclusiva? Esiste una sostituzione senza pena?

Fine dell'estratto · continua nel libro

Parte V

Dio e l'uomo

6. Chi è Dio

L'amore di Dio

Chi è Dio? La Bibbia risponde con una frase breve: Dio è amore.[1] Non è una qualità fra tante. È il suo essere. Dio non ama perché noi siamo amabili. Ama perché è Dio.

Perciò l'amore sta all'inizio della croce, non alla sua fine. Dio dimostra il suo amore verso di noi in questo: Cristo è morto per noi quando eravamo ancora peccatori e nemici.[2] Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio.[3] Egli ci ha amati e ha mandato suo Figlio come espiazione per i nostri peccati.[4] L'amore è la sorgente dell'espiazione. Non la sua conseguenza.

Su questo punto sono d'accordo quasi tutti quelli che scrivono sulla croce. Anche i difensori della sostituzione penale dicono: nessun Figlio benevolo ha dovuto far cambiare disposizione a un Padre furente.[5] Un interprete lo ha detto così più di cent'anni fa: presso i pagani è l'espiazione a rendere gli dèi finalmente disposti a perdonare. Nella Bibbia essa permette a Dio di fare ciò a cui non è mai stato restio.[6]

Lo dice già Calvino (1509–1564). Con il suo amore Dio precede la nostra riconciliazione. «Perché egli ci ha amati per primo», poi ci riconcilia. Anche Charles Hodge (1797–1878), severo difensore della sostituzione penale, scrive: l'espiazione «non suscita per la prima volta l'amore in Dio». Essa renderebbe soltanto «compatibile con la giustizia» che Dio eserciti il suo amore verso i trasgressori. Witt e Scandrett non lo accettano. Per Hodge prima deve esserci la pena, poi Dio può essere clemente. Così egli invertirebbe l'ordine tra perdono ed espiazione. Dio dovrebbe prima «essere indotto a essere clemente». Fate dunque molta attenzione a questo punto. Non basta che l'amore ci sia prima della croce. Non deve nemmeno essere costretto ad aspettare la croce.[7]

Lo sapeva già Agostino (354–430). Dio ci amava anche quando ci odiava. Odiava ciò che noi avevamo fatto. E amava ciò che egli stesso aveva fatto.[8] La croce non ha fatto cambiare disposizione a Dio. È l'espressione di un amore che c'era già prima.

E questo amore non è per i buoni. È per i peccatori, gli empi, i nemici.[9] Nessun uomo dà via suo figlio, nemmeno per tutto l'oro del mondo. Dio die-

de suo Figlio per uomini che lo rifiutavano.[10] Dio non si compiace della morte dell'empio. Vuole che si converta e viva.[11]

Ma soprattutto Dio è colui che dà. Il Padre dà il Figlio. E il Figlio dà se stesso.[12] L'amore del Padre e l'amore del Figlio non sono due amori diversi. È un unico amore. Perciò alla croce l'uno non può stare contro l'altro. Agostino ha posto a questo proposito una domanda acuta. Se Dio ci fosse diventato clemente soltanto mediante la croce, perché allora ha consegnato suo Figlio per noi? Non lo avrebbe fatto se non ci avesse amati già prima. L'amore del Padre sta dunque all'inizio, non soltanto alla fine. Padre, Figlio e Spirito agiscono qui insieme e in piena unità. Eppure Agostino tiene fermo con Paolo: siamo giustificati mediante il sangue di Cristo.[13]

Che cosa significa questo per la nostra domanda? In qualunque modo operi la morte di Gesù, non opera facendo sì che Dio cominci ad amare. Chi spiega così la croce l'ha fraintesa fin dall'inizio.

> L'amore di Dio non è la conseguenza della croce. Ne è piuttosto la sorgente.

La giustizia di Dio

Dio è amore. Ma è anche giusto? E se sì, che cosa significa?

Alla parola giustizia pensiamo spesso a un giudice. Soppesa, giudica, punisce. La Bibbia lo conosce. Dio non lascia impunito.[14] Ma il pensiero ebraico è più ampio. La parola per *giudicare* significa anche: fare giustizia. Al povero, alla vedova, all'orfano.[15] Giudizio e salvezza vanno insieme. L'Antico Testamento non ha nemmeno una parola propria per *pena*.[16] La giustizia di Dio è anzitutto la sua fedeltà. Egli mantiene la sua parola. Stabilisce il diritto dove regna l'ingiustizia. Perciò i Salmi pregano: Salvami nella tua giustizia![17]

Perché allora Dio non può semplicemente perdonare, come noi ci perdoniamo a vicenda? Anselmo d'Aosta (1033–1109) rispose: se Dio semplicemente passasse sopra al peccato, l'ingiustizia sarebbe più libera della giustizia.[18] John Stott dice: noi perdoniamo da privati cittadini. Ma Dio non è un privato. È l'autore dell'ordine in cui tutti viviamo.[19] Un Dio che chiudesse gli occhi su ogni male non sarebbe un Dio buono. Sia i colpevoli sia le vittime hanno bisogno di giustizia.[20] Chi ha fatto a un altro un torto grave non può essere trattato come se nulla fosse accaduto.

Ma è importante anche questo: Dio non sta sotto una legge. Non è come il re Dario, che dovette far gettare Daniele nella fossa dei leoni perché la sua stessa legge lo vincolava.[21] La legge a cui Dio si attiene è il suo stesso esse-

Fine dell'estratto · continua nel libro

7. Chi è l'uomo

L'uomo come creatura e immagine di Dio

Quanto sia profonda la miseria dell'uomo lo si riconosce soltanto a partire dalla croce. Chi vede il rimedio intuisce quanto fosse grave la malattia. Perciò questo capitolo non comincia dal peccato. Comincia da ciò che l'uomo avrebbe dovuto essere.

L'uomo è una creatura. Dio lo ha fatto non perché gli mancasse qualcosa, ma per libero amore.[1] Essere creatura non è un difetto. Non è un male che l'uomo non sia Dio. Il serpente nel giardino gli ha fatto credere un'altra cosa: Sarete come Dio.[2] All'inizio non c'è il male. All'inizio c'è il bene. Ed ecco, era molto buono.[3]

Ma la creatura non vive di se stessa. Vive di Dio, come il pesce vive nell'acqua. Nell'acqua è libero. Fuori muore. Atanasio (ca. 298–373) dice: ciò che è creato dal nulla tende a tornare al nulla. L'uomo ha vita solo finché rimane unito a Dio.[4]

E questa creatura è immagine di Dio. Nel capitolo 6 abbiamo visto che cosa significa. L'uomo deve rappresentare Dio su questa terra. È un compito. Ma è di più. È una relazione. L'uomo è creato per stare davanti a Dio. È l'interlocutore al quale Dio può rivolgere la parola e che gli può rispondere.[5]

Ireneo (ca. 135–ca. 200) ha visto ancora una cosa. Adamo ed Eva all'inizio erano come bambini. Buoni, ma non ancora compiuti. Dovevano crescere, in libertà, senza costrizione.[6] La meta era la piena comunione con Dio. Anselmo d'Aosta (1033–1109) dice qualcosa di simile: l'uomo è creato per godere di Dio e per essere beato in lui.[7]

E chi è la perfetta immagine di Dio? Il Nuovo Testamento risponde: Cristo. Egli è l'immagine del Dio invisibile.[8] In lui vediamo ciò che l'uomo avrebbe dovuto essere. E la meta di Dio per noi è che diventiamo conformi alla sua immagine.[9]

Notate quanto in alto è posto l'uomo? Proprio questo rende così profonda la sua caduta.

> L'uomo è insieme creatura e immagine di Dio. Vive di Dio, e deve mostrare Dio nel mondo.

Il peccato: come atto, come colpa, come potenza, come macchia, come impurità

Che cos'è il peccato? La Bibbia non ha per esso una sola immagine, ma molte. E ogni immagine richiede una risposta diversa.[10]

Il peccato come atto. L'uomo trasgredisce il comandamento di Dio. Fa ciò che non deve fare. È l'immagine che conosciamo meglio. Da dove viene questo atto? Gregorio di Nissa (ca. 335–ca. 394) dice: il peccato è un'invenzione della volontà creata.[11] Non ha altro fondamento che il proprio io. E in fondo è irragionevole.

Il peccato come colpa. Un atto lascia dietro di sé qualcosa. Diventa colpa, e la colpa deve essere portata. Perciò nel Padre nostro si dice: Rimetti a noi i nostri debiti.[12] La colpa pesa più di tutto davanti a Dio. Perciò Davide prega: Contro te solo ho peccato.[13] Chi vede la colpa soltanto tra uomini ne ha solo un concetto dimezzato.[14]

Il peccato come potenza. Paolo parla quasi sempre del peccato al singolare. Esso regna come un re.[15] Vende l'uomo come uno schiavo.[16] L'uomo non fa ciò che vuole, ma ciò che odia.[17] Il peccato dunque non è soltanto un mio atto. È anche una fatalità. Se fosse soltanto un mio atto, potrei redimermi da solo.[18] Una potenza, però, non si può perdonare. Bisogna spezzarla. Siamo insieme colpevoli e vittime.

Il peccato come macchia. Il peccato lascia sporcizia. Lavami, e sarò più bianco della neve.[19] Chi è colpevole si sente insudiciato. Si vergogna. Adamo ed Eva si nascondono.[20]

Il peccato come impurità. Il peccato non contamina soltanto l'uomo. Contamina la terra e il santuario.[21] È come un contagio che si diffonde. Frederica Mathewes-Green lo dice in modo netto: il peccato non è solo trasgressione, ma infezione. Da una malattia nessun altro può guarire al posto mio, così come un amico non potrebbe sopportare per me la mia chemioterapia.[22] Dove c'è l'impurità, Dio non può abitare.

Cinque immagini, cinque soluzioni. Un atto ha bisogno di conversione. Una colpa ha bisogno di perdono. Una potenza ha bisogno di liberazione. Una macchia ha bisogno di purificazione. Un'impurità ha bisogno di santificazione. Perciò nessuna risposta semplice basta alla domanda su che cosa accadde alla croce. La croce deve far fronte a tutte e cinque.

> Il peccato è atto e colpa, potenza e macchia, e anche impurità. Ognuno di questi lati ha bisogno della propria risposta.

Fine dell'estratto · continua nel libro

Parte VI

La Bibbia ebraica – l'Antico Testamento

8. Il senso dei sacrifici

Senso e funzione dei sacrifici

Quando il Nuovo Testamento chiama la morte di Gesù un sacrificio, presuppone che sappiamo che cos'è un sacrificio. I primi cristiani lo sapevano. Noi per lo più non lo sappiamo più. Per noi una vittima (in tedesco *Opfer* è insieme il sacrificio e la vittima) è qualcuno che subisce un danno. Una vittima della strada, una vittima di guerra. Oppure un sacrificio è qualcosa che si dà a malincuore. La Bibbia intende un'altra cosa.

La parola ebraica per sacrificio è ***qorban***. Viene da un verbo che significa *avvicinarsi*. Un sacrificio è dunque anzitutto un avvicinarsi. Chi offre un sacrificio a Dio si avvicina a Dio.[1] Porta con sé un dono, come un ospite porta qualcosa a chi lo invita. Non è corruzione. È un segno di onore.

Qui una cosa colpisce. La maggior parte dei sacrifici non ha niente a che fare con il peccato. In tutto il primo capitolo del Levitico di peccato non si parla.[2] Ci sono sacrifici di ringraziamento e sacrifici di comunione, nei quali si mangia e si fa festa. Una regola semplice aiuta: dove chi offre mangia anche lui, non si fa espiazione.[3]

Tre forme fondamentali vanno insieme, in un ordine fisso. Prima viene il sacrificio di purificazione, che toglie ciò che separa. Poi segue il sacrificio totale, che sale nel fumo e sta per il dono di sé a Dio. Infine viene il sacrificio di comunione, nel quale si mangia con Dio alla stessa tavola. Espiazione, consacrazione, comunione: questa è la via del sacrificio.[4]

E chi ha inventato i sacrifici? Non l'uomo, per rendersi Dio propizio. Li ha ordinati Dio stesso. È lui a dire come deve essere un sacrificio perché egli lo accetti.[5] Anche quando dà, l'uomo resta colui che riceve. Il vecchio principio delle religioni, «Io do perché tu dia», qui non vale. I sacrifici risolvono un problema dell'uomo, non un problema di Dio.[6]

Tenetelo a mente mentre andiamo avanti nelle prossime sezioni. Il sacrificio non è un mezzo per far cambiare disposizione a un Dio adirato. È una via che Dio apre perché l'uomo possa avvicinarsi a lui.

> Sacrificio significa avvicinarsi a Dio. È Dio stesso ad aprire la via perché l'uomo possa venire a lui.

La Pasqua e la conclusione del patto al Sinai

Due eventi hanno segnato Israele come nessun altro: la notte dell'uscita dall'Egitto e la conclusione del patto al Sinai. Tutti e due sono legati al sangue. E tutti e due Gesù li riprende nell'ultima sera.

La Pasqua. Nella notte in cui Dio passa per l'Egitto, ogni famiglia uccide un agnello. Con il sangue spalmano gli stipiti delle porte. E Dio dice: Quando vedrò il sangue, passerò oltre voi.[7] Il sangue è un segno. Protegge quelli che sono nella casa.

Ma da che cosa protegge? Qui gli interpreti si dividono. Gli uni dicono: protegge dal giudizio di Dio. Senza il sangue sarebbe morto anche il primogenito d'Israele. L'agnello muore al suo posto.[8] Gli altri dicono: la Pasqua non è un sacrificio espiatorio. Non c'è sacerdote e non c'è altare. La famiglia stessa mangia l'agnello. E più tardi i primogeniti non vengono riscattati con un agnello, ma con il servizio dei Leviti.[9] Tutte e due le letture hanno buone ragioni. Una cosa però è sicura: è Dio stesso a prescrivere il sangue, è Dio stesso a passare oltre. Egli è insieme giudice e salvatore. Salva il suo popolo dal suo proprio giudizio.

Il patto al Sinai. Cinquanta giorni dopo Israele sta ai piedi del monte. Mosè legge ad alta voce il libro del patto. Il popolo dice: Tutto quello che il Signore ha detto, noi lo faremo. Poi Mosè prende il sangue dei sacrifici. Ne spruzza una metà sull'altare, l'altra sul popolo. E dice: Ecco il sangue del patto.[10] Dopo, gli anziani mangiano davanti a Dio.[11]

Qui il sangue unisce Dio e il popolo. È come una firma sotto un contratto, messa con la propria vita. Solo tre volte in tutta la Torà il sangue di un sacrificio viene posto su degli uomini. Questa è la prima.[12]

E ora ascoltate che cosa dice Gesù nell'ultima cena: Questo è il mio sangue del patto, che è sparso per molti.[13] Riprende la parola del Sinai. E nel farlo celebra la Pasqua. E Paolo dirà più tardi: Il nostro agnello pasquale è Cristo.[14] Chi vuole capire la morte di Gesù deve conoscere questi due eventi.

> Nella notte di Pasqua il sangue protegge, e al Sinai suggella il patto. Gesù raccoglie in sé l'una e l'altra cosa.

Il sacrificio totale, che sale nel fumo

Il sacrificio più importante d'Israele si chiama ***olah***. Vuol dire: ciò che sale. Martin Lutero (1483–1546) lo tradusse con *Brandopfer* (sacrificio bruciato). Più calzante sarebbe *sacrificio che sale* o *sacrificio totale*. Perché tutto l'animale vie-

Fine dell'estratto · continua nel libro

9. Isaia 53

Un uomo legge e non capisce

Una strada nel deserto. Scende da Gerusalemme a Gaza. Un carro va verso sud. Dentro siede un alto funzionario etiope. Il tesoriere della sua regina. È stato a Gerusalemme per adorare. Ora torna a casa. E legge. Ad alta voce, come si leggeva allora. Sulle ginocchia ha un rotolo. Il profeta Isaia.

È arrivato a un passo per lui oscuro. Egli fu condotto come una pecora al macello, e come un agnello è muto davanti a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il suo giudizio fu tolto. Ma chi descriverà la sua generazione? Perché la sua vita è tolta dalla terra.[1]

Accanto al carro corre uno sconosciuto. Si chiama Filippo. Ascolta. Poi chiede: Capisci quello che leggi? La risposta è onesta. E come potrei, se nessuno mi guida? Lo sconosciuto sale. E ora l'uomo sul carro fa la sua domanda. Di chi dice questo il profeta? Di se stesso o di un altro?

Filippo comincia da questo passo della Scrittura. E gli annuncia Gesù. Poco dopo l'uomo fa fermare il carro. Lì c'è dell'acqua. Si fa battezzare. E prosegue la sua strada con gioia.[2]

Lo avete notato? Luca non ci rivela che cosa abbia detto Filippo. Nemmeno una parola. Veniamo a sapere soltanto questo: l'uomo ha capito di chi si parla. Bastava. Credette. Fu battezzato. Apparteneva a Gesù.[3]

E fate attenzione a un particolare. L'eunuco non leggeva Isaia in ebraico. Leggeva la traduzione greca. Luca interrompe la citazione a metà del versetto 8. Alcuni pensano che abbia evitato la frase successiva perché lì si parlerebbe di pena. Ma nella Bibbia greca lì di pena non c'è proprio niente. Lì sta scritto: A causa delle iniquità del mio popolo fu condotto alla morte.[4] Già qui si vede: come si capisce questo canto dipende anche da come lo si traduce.

Come salva questa morte? Quel giorno l'eunuco non lo avrà certo capito fino in fondo. Forse ci ha riflettuto più tardi. Nel lungo viaggio verso casa. Il rotolo, del resto, lo aveva con sé.

Proprio lì ci troviamo noi. Sappiamo di chi si parla. Crediamo in lui. Apparteniamo a lui. E ora leggiamo il canto stesso. Tutto, e lentamente. E facciamo ancora una volta la domanda dell'eunuco: Di chi dice questo il profeta? E che cosa accade a colui di cui egli parla? Questo capitolo tenta una risposta.

«Di chi dice questo il profeta?» La domanda dell'eunuco è anche la domanda di questo capitolo.

Il testo

Arriviamo a uno dei testi più preziosi di tutta la Bibbia. Bisognerebbe leggerlo lentamente. E bisognerebbe leggerlo tutto. Il canto non comincia con il capitolo 53. Comincia tre versetti prima, nel capitolo 52, versetto 13. Eccolo per intero, in tre traduzioni una accanto all'altra. A sinistra sta la versione di lettura della Offene Bibel, una traduzione tedesca di oggi fatta sull'ebraico. Dei cristiani la elaborano insieme e la mettono liberamente in rete.[5] Al centro sta la versione tedesca di Martin Buber (1878–1965) e Franz Rosenzweig (1886–1929).[6] Tutti e due erano ebrei e in Gesù *non* vedevano il Messia. Chi legge la loro traduzione non deve dunque pensare che traducendo avessero in mente Gesù. Proprio per questo è preziosa: mostra che cosa dice il testo ebraico stesso. A destra sta la Settanta, la traduzione greca del tempo prima di Cristo.[7] L'hanno fatta degli ebrei per degli ebrei. È questa la versione che l'eunuco leggeva sul suo carro. E gli apostoli spesso citano da essa.

Offene Bibel (versione di lettura)	**Martin Buber e Franz Rosenzweig**	**Settanta (greco)**
52,13 Ecco: il mio fedele – Avrà successo. Altamente innalzato. Eccelso.	52,13 Orsù, lo afferrerà il mio servo, si leverà, sarà portato in alto, si ergerà possente.	52,13 Ecco, il mio servo avrà intelligenza e sarà innalzato e molto glorificato.
14 – Tante persone un tempo restarono impietrite Dall'orrore per te – Tanto sfigurato era il suo aspetto Disumano E la sua figura Tanto dissimile da un figlio d'uomo:	14 Proprio come davanti a lui i molti restarono impietriti – tanto disumanamente guasto era il suo aspetto, dissimile dai figli di Adamo la sua figura –,	14 Come molti resteranno sgomenti per te, così il tuo aspetto sarà senza onore davanti agli uomini e la tua gloria davanti agli uomini,

Fine dell'estratto · continua nel libro

Parte VII

Come Gesù stesso interpreta la sua morte

10. Come Gesù stesso interpreta la sua morte

Che cosa dice Gesù della sua morte

Ora ascoltiamo colui di cui parla questo libro. Gli apostoli hanno interpretato la sua morte. La chiesa ci ha riflettuto per due millenni. Ma per primo ha parlato Gesù stesso. Nulla di ciò che abbiamo sulla nostra domanda pesa più delle sue parole. E della sua morte ha parlato spesso. Non una volta sola, alla fine, ma più e più volte. Negli annunci, nelle immagini, all'ultima cena, sulla croce e dopo la risurrezione. La panoramica che segue raccoglie queste parole. Sono riportate in breve e con parole mie. La cosa migliore è che leggiate i passi nella vostra Bibbia.

Due cose saltano subito all'occhio. La prima: Gesù parla della sua morte quasi sempre insieme alla risurrezione. La seconda: per parlarne usa molte immagini diverse. Un «deve», un prezzo del riscatto, un patto, un calice, un battesimo, un pastore, un chicco di grano. Nessuna spiega tutto. Insieme mostrano come Gesù abbia inteso la sua via.

Gli annunci e il «deve» divino

Passo	Che cosa dice Gesù	Immagine
Marco 8,31 (Matteo 16,21; Luca 9,22)	Il Figlio dell'uomo deve soffrire molte cose, essere rigettato e ucciso e dopo tre giorni risuscitare.	Il «deve» divino
Marco 9,12 (Matteo 17,12)	Sta scritto che egli deve soffrire molte cose ed essere disprezzato.	La Scrittura
Marco 9,31 (Matteo 17,22–23; Luca 9,44)	Sarà consegnato nelle mani degli uomini.	Consegna
Marco 10,33–34 (Matteo 20,18–19; Luca 18,31–33)	Sarà consegnato ai pagani, schernito, flagellato e ucciso.	Consegna ai popoli
Luca 17,25	Prima deve soffrire molte cose ed essere rigettato da questa generazione.	Il «deve»
Matteo 26,2	Fra due giorni è la Pasqua, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso.	Pasqua
Luca 13,32–33	Il terzo giorno giungo alla meta. Un profeta non può perire fuori di Gerusalemme.	Sorte dei profeti

Passo	Che cosa dice Gesù	Immagine
Matteo 12,39–40 (Luca 11,29–30)	Il segno di Giona: tre giorni nel cuore della terra.	Segno di Giona
Giovanni 3,14	Il Figlio dell'uomo deve essere innalzato come il serpente nel deserto.	Innalzamento
Giovanni 8,28; 12,32–34	Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me.	Innalzamento

Le parole in immagini

Passo	Che cosa dice Gesù	Immagine
Marco 2,19–20	Lo sposo sarà tolto.	Sposo
Luca 12,49–50	Devo essere battezzato con un battesimo. Come sono angustiato finché non sia compiuto.	Battesimo, fuoco
Marco 10,38–39 (Matteo 20,22–23)	Potete bere il calice che io bevo?	Calice e battesimo
Marco 10,45 (Matteo 20,28)	È venuto per servire e per dare la sua vita come prezzo del riscatto per molti.	Prezzo del riscatto
Marco 12,1–12	Per ultimo il padrone della vigna manda il suo figlio diletto. I vignaioli lo uccidono.	Parabola della vigna
Matteo 23,29–39; Luca 13,34–35	Gerusalemme, tu uccidi i profeti.	Sorte dei profeti
Marco 14,8 (Giovanni 12,7)	Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura.	Unzione
Marco 14,21 (Luca 22,22)	Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto.	La Scrittura
Marco 14,27 (Matteo 26,31)	Percuoterò il pastore, e le pecore saranno disperse.	Pastore percosso
Marco 8,34–35	Chi vuole seguirmi prenda su di sé la sua croce.	Partecipazione
Giovanni 2,19–21	Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere.	Tempio
Giovanni 6,51	Il pane è la mia carne, che io do per la vita del mondo.	Pane
Giovanni 10,11–18	Il buon pastore depone la sua vita per le pecore. Nessuno me la toglie, la depongo da me.	Pastore
Giovanni 12,23–28	Se il chicco di grano non muore, rimane solo. Se muore, porta molto frutto.	Chicco di grano
Giovanni 12,31–33	Ora avviene il giudizio di questo mondo. Il suo principe sarà cacciato fuori.	Giudizio sulla potenza
Giovanni 15,13	Nessuno ha amore più grande di chi depone la sua vita per i suoi amici.	Amore
Giovanni 16,32	Mi lascerete solo. Ma io non sono solo, il Padre è con me.	Il Padre è presente
Giovanni 17,1–5 e 19	L'ora è venuta. Io santifico me stesso per loro.	Glorificazione, consacrazione

Fine dell'estratto · continua nel libro

11. Testi chiave degli apostoli

11.1 Morto per i nostri peccati. 1 Corinzi 15,3

Questo capitolo è dedicato alle frasi più note. Sono sei testi tratti dalle lettere del Nuovo Testamento. Reggono la dottrina della croce. In essi si vede se li si può leggere anche in un senso diverso da quello di una pura sofferenza penale. E a ciascuno poniamo la stessa domanda: come opera dunque la morte secondo questa frase?

La frase più antica

Paolo scrive ai Corinzi: Poiché vi ho trasmesso prima di tutto quello che anch'io ho ricevuto: che Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture.[1]

Fate attenzione a due parole: *ricevuto* e *trasmesso*. Sono termini fissi per la dottrina tramandata. Paolo non ha inventato questa frase. L'ha ripresa. La maggior parte degli studiosi pensa: la formula risale ai primi anni dopo la Pasqua.[2] James Dunn dice: così arriviamo a due o tre anni dall'inizio del cristianesimo.[3] Paolo scrive la lettera intorno all'anno 55. La formula l'ha ricevuta molto prima. È dunque la frase più antica che abbiamo sul senso della morte di Gesù. È più antica di ogni Vangelo.

Per questo dà il titolo a questo libro.

Che cosa significa per?

In greco c'è qui la piccola parola ***hyper***. Può significare molte cose. A causa di. A favore di. In vista di. Al posto di. Da questa parola dipende la controversia.

Con le persone *hyper* può significare: al posto di. Egli morì per noi. Qui però non c'è una persona, ma una cosa: i nostri peccati. E per una cosa non si muore al suo posto. Si muore a causa di essa. Oppure per toglierla di mezzo.[4]

Jens Schröter lo dice così: la frase unisce le due cose. I nostri peccati sono la causa della sua morte. E la loro eliminazione è il suo scopo.[5] A causa dei nostri peccati. E *contro* i nostri peccati. Christian Wolff legge il versetto allo stesso modo. Qui si adatta meglio: a motivo dei nostri peccati. I peccati sono la causa della sua morte, e per mezzo di essa vengono eliminati.[6]

Paolo stesso spiega altrove qual è lo scopo. Cristo ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci dal presente mondo malvagio.[7] Lo scopo è la liberazione.

Secondo le Scritture

Quali Scritture intende Paolo? Non ne nomina nessuna. Ma ogni lettore di allora vi sentiva risuonare il Servo di Dio. Nella Bibbia greca, in quel testo si legge: Fu ferito a causa dei nostri peccati. E: A causa dei loro peccati fu consegnato.[8] Christian Wolff osserva: solo in questo unico passo l'Antico Testamento parla di uno che muore per altri. N. T. Wright vede ancora più lontano. Paolo non pensa a singoli passi da citare come prova. La Bibbia era per lui come una storia che aspetta la sua conclusione.[9]

Hans Walter Wolff ha mostrato: Paolo non cita quasi mai Isaia 53. Eppure lo presuppone dappertutto. Wolff dice a questo proposito una bella frase: Isaia 53 per Paolo è «stato cibo, non attrezzo da lavoro».[10] Paolo non ha bisogno del capitolo come di uno strumento per dimostrare qualcosa. Ne vive come del pane quotidiano.

Fate attenzione a ciò che manca

La frase dice: Egli morì per i nostri peccati. Non dice come questo opera. Non dice nulla di pena. Nulla di ira. Nulla di pagamento. È una formula di confessione. Presuppone una spiegazione, ma non la dà.

Questo vale in tutte e due le direzioni. Chi da questa frase deduce la sostituzione penale vi legge più di quanto c'è scritto. E così pure chi ne deduce che la morte non abbia operato nulla. Un critico della dottrina della sofferenza penale lo dice così: la formula non dice *come* la morte giova.[11] Tutti e due gli errori si trovano nei commentari. Giovanni Calvino (1509–1564) vi legge molto. Per lui la frase dice: la morte di Cristo fu «una sofferenza penale soddisfattoria per la nostra riconciliazione». Luise Schottroff prende l'altra via. Per lei la salvezza è «soltanto il risuscitamento». Eckhard Schnabel pensa come Calvino. Eppure ammette: nella breve formula la morte in croce «naturalmente non» viene spiegata.[12]

Come opera dunque la morte secondo questa frase? Dice soltanto tre cose. I nostri peccati sono la causa. La loro eliminazione è lo scopo. E tutto avviene secondo il piano di Dio, secondo le Scritture. Come avvenga questo togliere di mezzo, lo mostrano i testi seguenti. Adolf Schlatter (1852–1938) lo racchiude in una frase. Qui è «annunciato il giudizio di Dio sull'uomo e insieme la sua volontà che lo cerca e lo riconcilia con sé».[13] Nel vangelo!

Fine dell'estratto · continua nel libro

12. La Lettera agli Ebrei

Sacerdote, sacrificio e dono in una sola persona

Nessun libro del Nuovo Testamento parla così a lungo della morte di Gesù come la Lettera agli Ebrei. E nessuno ci è così estraneo, con i suoi sacerdoti, il sangue e la cortina. Un interprete ha chiamato la lettera un enigma, un altro uno straniero nel canone.[1] William Lane dice perfino: chi ama gli enigmi troverà in questa lettera la sua gioia.[2] Perché un libro così difficile sta nella Bibbia? Donald Guthrie risponde: perché pone la domanda più importante. Come possiamo giungere a Dio?[3] Eppure la lettera è in realtà una predica. È la più antica predica cristiana intera che abbiamo. La si legge ad alta voce in una buona mezz'ora.[4] Questa lettera non mi ha mai lasciato andare. Qualche tempo fa l'ho raccontata di nuovo per intero.[5] E ne sono convinto: chi vuole capire come opera la morte di Gesù non può fare a meno di questa lettera.

Il sacerdote offre se stesso

Nel culto antico c'erano tre cose distinte: il sacerdote, l'animale e il dono per Dio. La Lettera agli Ebrei le mette tutte e tre in un'unica persona.

Questo egli lo ha fatto una volta per tutte, quando ha offerto se stesso.[6] È entrato nel santuario mediante il proprio sangue.[7] Mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso senza macchia a Dio.[8]

Un pagano se ne sarebbe meravigliato. Come può il sacerdote essere lui stesso il sacrificio?[9] E un lettore d'Israele altrettanto. Ma proprio qui sta la novità. Il sacerdote non offre qualcosa, offre se stesso.

Un corpo mi hai preparato

La lettera mette sulla bocca del Figlio un salmo: Sacrificio e oblazione non hai voluto, ma un corpo mi hai preparato. Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà. E poi: In virtù di questa volontà siamo stati santificati mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per tutte.[10]

Fate attenzione a che cosa è qui il sacrificio. Non solo la morte, ma tutto il corpo, tutta la vita nell'obbedienza. Il Figlio imparò l'obbedienza dalle cose che soffrì.[11] Ramsey Michaels lo dice in breve: l'obbedienza di Cristo non è soltanto migliore del sacrificio. È il suo sacrificio.[12] Lo mostra già Ebrei 5,7. Lì

si dice: Egli ha offerto preghiere e suppliche con forte grido e lacrime. *Offrire* è un termine sacrificale. Lane ne conclude: tutta la sua sofferenza fu preghiera sacerdotale. E Dio l'ha esaudita. Questo significa: ha accettato il sacrificio.[13] Il suo sacrificio non comincia soltanto sulla croce. Comincia con la frase: Ecco, io vengo.

Per questo nessun animale poteva fare ciò che ha fatto lui. Nel mio racconto c'è una frase breve su questo: Gli animali sacrificati non sanno nulla del peccato.[14] Un animale non si dà, viene dato. Lui invece si è dato. Adolf Schlatter (1852–1938) lo dice così: l'animale muore senza volerlo. Cristo interviene per noi di sua libera volontà. Si presenta davanti a Dio come uno di noi. Là fa per noi ciò che noi non potevamo fare. E viene a noi come Figlio di Dio. Qui fa in noi ciò che Dio stesso vuole fare. Così porta noi a Dio, e porta Dio a noi.[15]

Vittima degli uomini, dono a Dio

In inglese ci sono due parole per ciò che il tedesco chiama *Opfer*. ***Victim*** è la vittima di un atto di violenza. ***Sacrifice*** è il sacrificio, il dono che si offre a Dio. Il tedesco ha una parola sola, mentre l'italiano ne ha due come l'inglese. Sulla croce Gesù è l'una e l'altra cosa.

Il sinedrio, Pilato e i soldati fecero di lui la vittima della loro violenza. Ma Gesù ha accettato questa morte e l'ha donata a Dio. Così l'atto di violenza diventa un dono. Michaels vede in questo il contributo particolare della Lettera agli Ebrei. Forse i lettori facevano fatica ad accettare un Messia che soffre. La lettera non lo evita. Mette la sofferenza di Gesù al centro del suo insegnamento su Cristo. Eppure non lo mostra come una vittima indifesa. Lo mostra come un sacerdote che agisce di persona.[16] Lo vide già l'interprete luterano Carl Friedrich Keil (1807–1888). A uccidere Gesù furono i suoi nemici. Ma la sua morte divenne riconciliazione perché egli stesso si diede volontariamente alla morte. Perciò il suo soffrire non fu solo un subire, ma insieme un agire.[17] Nell'introduzione al mio racconto l'ho detto così: proprio la Lettera agli Ebrei mostra come Dio accoglie la morte violenta di Gesù e la santifica come il suo pieno e volontario dono di sé.[18]

Importante è l'espressione *mediante lo Spirito eterno*. Il Figlio si dona nella forza dello Spirito, e così ad agire è il Dio uno e trino.

Come opera dunque la morte secondo la Lettera agli Ebrei?

Qui, per ora, solo il primo punto. A essere efficace non è la quantità del dolore. Efficace è il dono volontario di una vita che apparteneva tutta a Dio. Lo dice perfino Giovanni Calvino (1509–1564), che insegnava la sostituzione pe-

Fine dell'estratto · continua nel libro

Parte VIII

Come la croce ci salva

13. Come opera la morte

13.1 Morti con lui

Questo è il centro del libro. Abbiamo letto il Nuovo Testamento, interrogato la chiesa lungo due millenni, considerato i sacrifici, Isaia 53 e i versetti essenziali. Ora cerchiamo di mettere insieme le parti. Come opera la morte di Gesù? Esaminiamo questa domanda in nove passi:

1. Morti con lui.
2. Portato: nel suo corpo, attraverso il giudizio.
3. La sentenza adempiuta.
4. La vita nella casa della morte.
5. Liberati secondo giustizia, non con la forza.
6. Il dono che piace a Dio.
7. Perché uno basta per tutti.
8. Perché il sangue? Perché la morte?
9. Come arriva fino a me.

Nessuno di questi passi spiega tutto, ma insieme danno un quadro. Abbiamo passato in rassegna molto materiale. Per questo, nel mettere insieme le parti, torniamo di continuo su passi biblici e pensieri già discussi nei capitoli precedenti. Qui le ripetizioni non si possono evitare, perché costruiamo su quel lavoro preparatorio. Qui non si spiega tutto da capo. Qui cerco di rendere visibile come le parti si incastrano l'una nell'altra.

Uno per tutti, quindi tutti

Paolo scrive una frase sorprendente: che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti.[1]

Fate attenzione alla parola *quindi*. Paolo non dice: uno è morto, quindi gli altri non devono più morire. Dice: *quindi* tutti sono morti. La sua morte non è solo una morte al posto nostro, ma la nostra morte. Vi siamo stati inclusi. Ma chi sono questi tutti? Paolo lo dice subito dopo: egli è morto per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi. È morto per tutti. Ma diventa realtà per chi, nella fede, è in lui. Perciò il testo prosegue: se uno è in Cristo, c'è una nuova creazione.[2]

Paolo lo dice di continuo. Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte?[3] Sono stato crocifisso con

Cristo.[4] Voi siete morti, e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio.[5]

Un rappresentante che ci include

Come può essere? Come può la morte di uno solo essere la morte di molti?

Ci sono due modi di intervenire per un altro. Il primo lo esclude: uno interviene perché l'altro non debba farlo. L'altro resta fuori. Il secondo lo include: il rappresentante agisce per quelli che rappresenta. Ciò che fa lui, lo fanno loro.[6] Perfino William Lane Craig, un difensore della sostituzione penale, lo dice così: Cristo non è morto semplicemente al mio posto. Ciò che ha fatto il mio rappresentante, l'ho fatto io. La morte di Cristo è stata, per rappresentanza, la nostra morte.[7] Un critico della sostituzione penale, Michael Hardin, dice quasi la stessa cosa: l'uno sta per tutti. Non al posto di, ma come rappresentante.[8] Witt e Scandrett hanno studiato le grandi interpretazioni della croce, le hanno confrontate e messe in rapporto tra loro. Alla fine del loro capitolo sulla sostituzione penale riducono tutto a una domanda: «La domanda chiave è se Gesù Cristo compia la sua opera espiatoria al posto nostro o a nostro favore». Loro stessi vogliono tenere ferme entrambe le cose: la sostituzione, in cui uno sta al nostro posto, e la partecipazione, in cui noi siamo in lui. La prima è la sostituzione esclusiva, la seconda quella inclusiva.[9]

Nella sostituzione inclusiva nessuna colpa viene trasferita dal conto dell'uno a quello dell'altro. Il peccatore muore insieme a Cristo, in lui.[10]

Capo e corpo

Perché questo sia possibile, il rappresentante deve essere dei nostri. Non può essere un estraneo. E non lo è. È della stirpe di Adamo. Un figlio di Adamo, dunque. È il figlio di Abraamo e il figlio di Davide. È Israele in una sola persona, il Servo di cui Dio dice: Tu sei il mio servo, Israele, nel quale mi glorificherò.[11] E Israele sta per il mondo. In che senso? Dio ha scelto Abraamo perché in lui fossero benedette tutte le famiglie della terra.[12] Israele non era chiamato per se stesso. Doveva essere la luce delle nazioni.[13] In Israele si svolge in piccolo ciò che riguarda l'umanità intera: Dio dà la sua parola, l'uomo la infrange, e segue la morte. Ciò che è cominciato con Adamo si ripete in Israele. Per questo la storia d'Israele è la storia dell'umanità in un solo popolo. N. T. Wright ne conclude: se il Messia fa ciò che Israele doveva fare e non poteva, allora lo fa per il mondo intero.[14]

Paolo lo chiama il capo, e noi il suo corpo. Tommaso d'Aquino (1225–1274) ne ha concluso: capo e membra sono come una sola persona.[15] Ciò che accade al capo, accade al corpo. È vero però che Paolo usa l'immagine del capo e del corpo soprattutto per la chiesa, e questa nasce solo a Pentecoste. Ro-

Fine dell'estratto · continua nel libro

14. Croce, risurrezione, ascensione: un'opera sola

Se Cristo non è stato risuscitato, siete ancora nei vostri peccati

Molti libri sulla croce finiscono al Venerdì santo. La risurrezione arriva poi come appendice, come prova che tutto è andato bene, come una ricevuta. Questo capitolo vuole mostrare che croce, risurrezione e ascensione sono un'unica opera. Nessuna di esse agisce da sola. Alcune cose che stanno qui sono già affiorate, parlando della Lettera agli Ebrei nel capitolo 12 e della morte di Gesù nel capitolo 13. Non si può evitare, perché è un'unica opera, e qui la guardiamo soltanto da un altro lato. Dove qualcosa si ripete, è proprio così che deve diventare visibile l'insieme.

Nel mio libro sul re Gesù ho scritto: ogni passo, tutta la vita del re, era necessario alla salvezza. Altrimenti gli sarebbe bastato comparire solo per la croce.[1] Questo vale anche per ciò che venne dopo la croce.

Una frase sorprendente

Paolo scrive ai Corinzi: Ma se Cristo non è stato risuscitato, vana è la vostra fede. Siete ancora nei vostri peccati.[2]

È sorprendente. Ci saremmo aspettati: se Cristo non è morto per i vostri peccati, siete ancora nei vostri peccati. Ma Paolo lega il perdono alla Pasqua. Senza il risuscitamento anche la croce sarebbe senza effetto.

Cynthia Westfall scrive che sta ancora cercando il passo biblico in cui si dice che l'espiazione fu compiuta in un unico atto sulla croce. Paolo dice invece questa frase.[3]

Senza Pasqua, un omicidio in più

Immaginate che non ci fosse stato alcun mattino di Pasqua. Che cosa sarebbe allora la croce? Sarebbe stata un omicidio giudiziario nella lunga storia dell'umanità, un giusto che fallì. Martin Benz lo dice in breve: la croce senza risurrezione è un omicidio in più.[4] Il vescovo svedese Gustaf Aulén (1879–1977) lo ha detto così: «Senza la risurrezione la croce sarebbe semplicemente

la croce di un martire. Alla luce della risurrezione è il segno della vittoria». E aggiunge: «Il Signore vivente porta i segni della croce».[5]

C'è di più. Secondo la Legge un appeso era maledetto da Dio.[6] Senza Pasqua la croce sarebbe stata la prova che Gesù non era il Messia. Solo perché Dio risuscitò il Crocifisso, Paolo poté dire: Egli divenne maledizione per noi.[7] I discepoli di Emmaus avevano vissuto proprio questo. Dicevano: Noi però speravamo che fosse lui colui che doveva redimere Israele.[8]

Il no degli uomini, il sì di Dio

Per questo gli apostoli predicano sempre le due cose: voi lo avete ucciso, ma Dio lo ha risuscitato.[9] La croce è il no degli uomini, crudele e duro. Il risuscitamento è il sì manifesto di Dio.[10]

Edmund Schlink mostra che sulla croce agiscono in tre, nello stesso tempo. Degli uomini consegnarono Gesù. Dal no comune di Giudei e pagani, dice, Gesù fu portato alla croce. Dio lo consegnò, proprio per mezzo di questi uomini. E il Figlio consegnò se stesso, volontariamente. Tutti e tre agiscono l'uno dentro l'altro. In questo, dice Schlink, sta il mistero del morire di Gesù.[11]

Dio, il Padre, non tace davanti alla morte del Giusto. Tacque nel Getsemani. Tacque quando Gesù pendeva dalla croce. Ma poi il Padre parlò, dispiegò tutta la sua potenza divina e riportò Gesù alla vita. Fu la gloria del Padre a risuscitarlo, perché non poteva tacere quando la morte regnava su di lui.[12]

Il peccato rimase nella tomba

Che cosa significa questo per la domanda di questo libro? Abbiamo detto: egli portò il nostro peccato dentro la sua morte e lo lasciò là. Ma è lasciato là soltanto se egli ne esce senza di esso. Se fosse rimasto nella tomba, colui che portava sarebbe rimasto nella morte insieme al suo carico. Allora saremmo ancora nei nostri peccati.

Egli prese su di sé la nostra morte, tolse da noi i nostri peccati e li portò egli stesso nella tomba.[13]

Nel risuscitamento viene suggellato che la questione della colpa, il problema dei nostri peccati, è chiarita una volta per tutte. A nostro favore.[14]

Alcuni difensori della sostituzione penale vedono nella risurrezione soprattutto una prova: proverebbe che il sacrificio è stato accettato.[15] Non è sbagliato, ma Paolo dice di più: senza Pasqua il peccato non sarebbe stato tolto.

> Senza Pasqua saremmo ancora nei nostri peccati. La colpa è rimasta nella tomba, lui invece no.

Fine dell'estratto · continua nel libro

15. Che cosa non accadde sulla croce

Ritorno alla domanda dell'inizio

All'inizio di questo libro c'era, tra le altre, una domanda: il Padre era adirato con il Figlio sulla croce? Riversò su di lui la sua ira? Non è l'unica domanda di questo libro, ma è una domanda importante. L'abbiamo lasciata a lungo da parte, perché prima bisognava chiarirne un'altra: come opera la morte di Gesù? Ora possiamo provare a rispondere anche alla domanda dell'inizio. Nel farlo riprendo alcune cose già emerse nel capitolo 4, nel capitolo 13 e nell'appendice. Qui vengono riunite, perché la risposta sia visibile a colpo d'occhio.

Tenere distinte tre frasi

Anzitutto dobbiamo essere precisi. Quando si dice che Cristo ha portato la nostra pena, si intendono cose diverse. Bisogna tenere distinte tre frasi.[1]

> Frase A: Cristo portò la nostra pena, cioè la morte. Così parlava la chiesa antica.
>
> Frase B: Cristo stette sotto l'ira di Dio contro il peccato. Così parlavano molti riformatori.
>
> Frase C: Il Padre era adirato con il Figlio e riversò su di lui la sua ira. Così si è predicato soprattutto dal XVII al XX secolo.

Questo capitolo è diretto contro la frase C. Chi confuta la frase C non ha con ciò ancora confutato A e B. La frase A resta in parte valida. La frase B si può accogliere in forma modificata: Cristo stette là dove il giudizio si abbatte sul peccato.

Otto chiarimenti

Che cosa non è accaduto sulla croce? Rispondo con otto chiarimenti.

1. Nessuna ira del Padre contro il Figlio. Gesù dice: Per questo il Padre mi ama, perché io depongo la mia vita.[2] Da nessuna parte leggiamo che il Padre fosse adirato con il Figlio.

2. Nessuna frattura in Dio. Padre, Figlio e Spirito agiscono insieme sulla croce. Dio era in Cristo, riconciliando il mondo con se stesso.[3] Chi insegna una frattura nella Trinità dice più di quanto dice la Bibbia.

3. Nessun tormento dell'inferno. La Scrittura indica come limite la morte. Cristo è morto per i nostri peccati.[4] Che in tre ore egli abbia patito ciò che tutti i perduti avrebbero dovuto patire in eterno, non sta scritto da nessuna parte.

4. Nessuna colpa imputata. Egli non divenne il colpevole, ma portò come nostro capo ciò che noi avevamo fatto. Già Tommaso d'Aquino (1225–1274) diceva: ciascuno è punito soltanto per il proprio peccato.[5]

5. Nessuno scambio commerciale. Dio non paga a Dio. Gregorio di Nazianzo (ca. 329–390) dice: il Padre non ha né chiesto né preteso il sangue.[6]

6. Nessun parafulmine. Cristo non è come un parafulmine, colpito dal fulmine perché questo risparmi noi. Egli è il nostro rappresentante e il nostro capo. In lui siamo morti anche noi.[7]

7. Nessun automatismo. L'opera è compiuta per tutti, ma diventa efficace nell'unione con lui, mediante la fede.[8]

8. Nessun Dio a cui si debba prima far cambiare disposizione. Dio diede il Figlio perché amava il mondo.[9] La croce non ha reso Dio clemente: è la forma della sua grazia. Questo vale anche per una versione più mite di questo pensiero. Alcuni dicono: Dio deve prima punire il peccato, per poter poi perdonare. Suona diverso, ma in fondo intende la stessa cosa. Anche così Dio deve prima essere indotto a essere clemente.[10]

Non lo dicono soltanto i critici

È degno di nota: quasi ognuno di questi chiarimenti viene dagli stessi difensori della sostituzione penale. Peter Taylor Forsyth (1848–1921) ha stilato un suo elenco di ciò che va escluso: nessun parafulmine, nessun conflitto tra gli attributi di Dio, nessun placamento, nessuna sofferenza equivalente, nessuna contabilità che compensi colpa e sofferenza, nessun Figlio punito.[11] John Stott scrive: sulla croce agiscono in due, non in tre. Cristo non è né uno che prende le botte al posto di altri né un parafulmine.[12] E perfino gli autori di «Pierced for Our Transgressions», la più importante difesa della sostituzione penale, respingono cinque di questi punti.[13]

La vera controversia sta dunque soltanto in pochi punti: l'ira del Padre contro il Figlio, il tormento dell'inferno e la colpa imputata.

Nel mio testo del gennaio 2024 ho scritto: per me è un fatto che l'ira di Dio non si riversò su di lui sulla croce, nelle tre ore di tenebre.[14] Resto di questo parere.

Fine dell'estratto · continua nel libro

16. Come la croce salva: un tentativo di avvicinamento

Un unico evento, cinque lati

A questo punto voglio riassumere ciò che per me risulta da tutto questo. Detto in una frase: Dio consegna il Figlio, che rappresenta Israele e l'umanità, alle conseguenze del nostro peccato. Il peccato compie su di lui ciò che è, e giunge alla sua fine, perché egli non rende il male. E Dio, nel risuscitarlo, ribalta la sentenza e accetta il dono del Figlio. Questo unico evento si può guardare da cinque lati. Non vengono uno dopo l'altro, come dei passi. Stanno insieme come le parti di un cerchio. Molte di queste cose le conoscete già dai capitoli precedenti. Qui le trovate ancora una volta raccolte in breve.

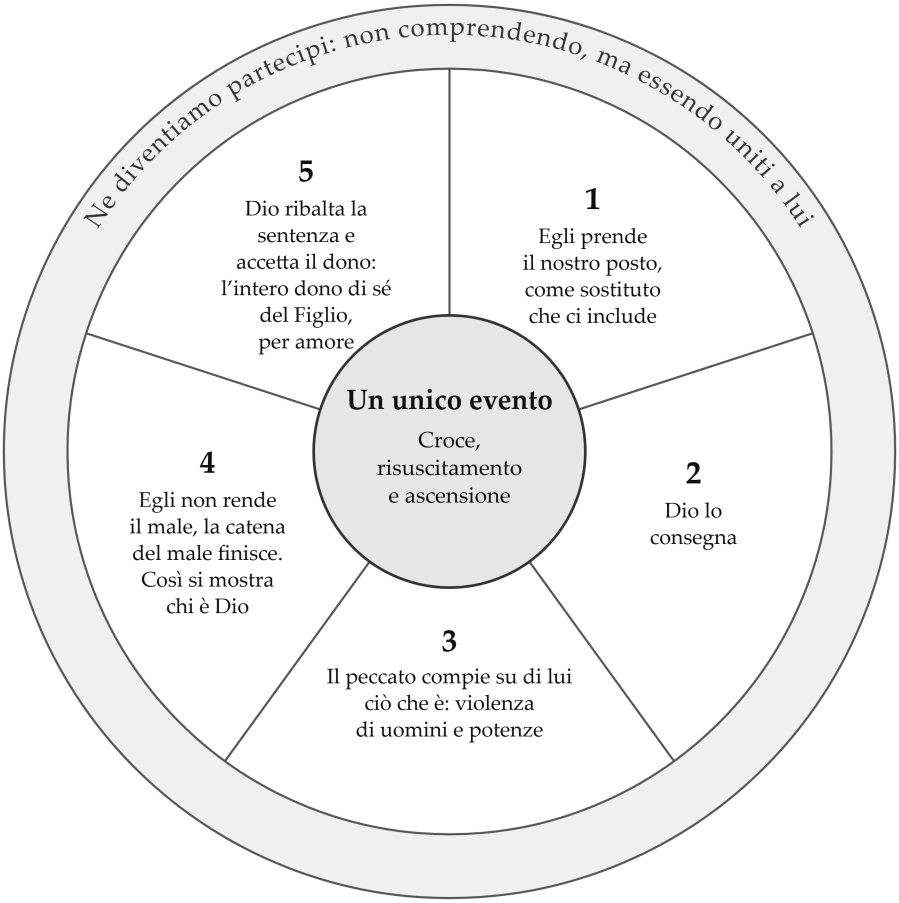


Figura: Un unico evento, cinque lati

Primo: egli prende il nostro posto, come nostro sostituto. Gesù muore come l'Uno che rappresenta i molti. Nel Servo di Dio Isaia vede Israele in un'unica figura, e Paolo vede in Cristo il nuovo Adamo. Ma non è un rimpiazzo che ci esclude. Una riserva entra in campo al posto di un altro, e l'altro resta fuori, seduto in panchina. Sulla croce non è così. Un'immagine migliore è Davide. Quando affrontò Golia, non combatteva al posto di un popolo che stava a guardare. Combatteva per tutto Israele, e la sua vittoria era la vittoria di tutti. Se fosse caduto, tutti sarebbero finiti in schiavitù.[1] Gesù è un sostituto che ci include: ciò che accade a lui accade anche a noi, perché egli ci porta in sé. Due teologi di oggi, William Witt e Joel Scandrett, vedono qui la domanda chiave di ogni dottrina della croce. Chiedono «se Gesù Cristo compia la sua opera espiatoria al posto nostro o a nostro favore». Io lo intendo così: egli

Fine dell'estratto · continua nel libro

Parte IX

Il messaggio

17. La buona notizia per le persone di oggi

Perché una morte cruenta?

Alla fine di questo lungo cammino resta un compito. Come parliamo della croce con le persone di oggi? Questo libro di studio vuole aiutare a trovare le parole. Perché molti chiedono: perché Gesù doveva morire? E perché così? Perché il sangue?

È una domanda onesta, e me la sono posta io stesso: non si può fare senza un sacrificio di sangue? Soprattutto senza la terribile morte di Gesù in croce?[1]

Chi non è cresciuto in chiesa non capisce più molte delle nostre parole: *peccato*, *espiazione*, *sacrificio*, *sangue*. E spesso non sa più che cosa fosse una croce. Era la morte più infame che l'antichità conoscesse. Non doveva soltanto uccidere un uomo, ma anche cancellarne il nome.[2]

Colpisce con quanta sobrietà ne parlano i Vangeli. Dicono quasi soltanto: lo crocifissero.[3] Non descrivono alcun tormento e non misurano alcun dolore. Molte immagini e molti film si soffermano a lungo sul sangue. Gli evangelisti non lo fanno. Per loro non conta la misura della sofferenza, ma chi è colui che muore, e per che cosa.

La risposta in cinque passi

Dopo tutto ciò che abbiamo considerato in questo libro, la risposta si può dire in cinque passi. Molte di queste cose le conoscete già dai capitoli precedenti. Qui le dico come le direi a una persona che non ha letto questo libro.

Primo: Gesù prende su di sé i nostri peccati. Non solo singole azioni, ma il peccato stesso, la potenza che ci tiene prigionieri. Li porta nel suo corpo.[4]

Secondo: lo fa come nostro rappresentante, così come il Servo in Isaia 53 rappresenta il popolo d'Israele. E Israele sta per l'intera umanità. È uno di noi, e perciò può intervenire a nostro favore.[5]

Terzo: egli subisce il giudizio di Dio attraverso le sofferenze che gli uomini gli infliggono. Dio lo consegna e ritira la sua mano protettrice, e gli uomini fanno di lui ciò che vogliono. E in questo avviene il giudizio sul peccato. Ma il Padre non è adirato con il Figlio.[6]

Quarto: egli porta via il nostro peccato, dentro la sua morte. Là esso rimane, ma lui il terzo giorno ritorna senza di esso. La colpa è rimasta nella

tomba, lui no.[7]

Quinto: poiché non ha commesso peccato, può prenderlo su di sé. Un peccatore non può portare il peccato di un altro, perché ha già abbastanza con il proprio. Solo il puro può portare via l'impuro.[8]

Chi vuole leggerne di più trova questi passi nel piccolo libro «Warum musste Jesus sterben?» [Perché Gesù doveva morire?] e nei capitoli 13, 14 e 16 di questo libro.

Perché il sangue?

E perché proprio il sangue? Perché nella Bibbia il sangue sta per la vita. L'anima della carne è nel sangue.[9] Chi versa il proprio sangue dà la propria vita.

Per questo il sangue. Non perché Dio voglia vedere sangue. Ma perché la colpa costa una vita. E perché Dio ha deciso che fosse la sua.[10]

Fate attenzione alla direzione. Non siamo noi a portare sangue a Dio perché diventi clemente. È Dio che dà la propria vita perché noi viviamo. Dovrebbe esserci chiaro che eravamo noi ad aver bisogno di un sacrificio. Non Dio. Eravamo noi ad avere un problema. Non Dio.[11] E ancora: all'essenza del sacrificio appartengono lo spargimento di sangue e la morte, ma non la sofferenza o le crudeltà.[12]

La crudeltà della croce veniva dagli uomini, non da Dio. Dio prese la nostra azione malvagia e ne fece un dono.

La domanda sul sangue è antica. Già Gregorio di Nazianzo (ca. 329–390) chiedeva nel quarto secolo: perché il sangue del Figlio dovrebbe rallegrare il Padre? Dio infatti «non accettò neppure Isacco, quando questi fu offerto da suo padre». Egli piuttosto «cambiò il sacrificio e mise un ariete al posto della vittima umana».[13]

Doveva essere così?

Resta la domanda: non c'era un'altra via? Gesù stesso lo ha chiesto nel Getsemani. Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice.[14] Il calice non passò oltre.

Le parole nel giardino rispondono alla nostra domanda. Non era possibile compiere la volontà salvifica di Dio senza la croce e la morte di Gesù.[15] Forse Dio avrebbe potuto perdonare anche così. Lo ha fatto spesso. Ma Dio voleva più del perdono, voleva noi, interamente. E della nostra vecchia vita ci liberiamo soltanto attraverso la morte.[16]

Fine dell'estratto · continua nel libro

18. Altri temi e questioni particolari

In questa appendice riprendo temi e domande che nella parte principale sono stati solo sfiorati. Ciascuno dei contributi che seguono sta in piedi da solo. Nella parte principale una frase vi rimanda: Di più nell'excursus. Potete dunque leggere i contributi uno per uno, là dove vi trovate nel libro. Ma potete anche leggere l'appendice per intero. Allora ritroverete alcuni pensieri. È voluto. Qui sono motivati un po' più a fondo, con altre voci e altre prove.

1. Tetelestai: «È compiuto» (Giovanni 19,30)

Sulla croce Gesù dice: È compiuto. In greco è una sola parola, ***tetelestai***.[1] Viene da *teleō*, e dentro c'è *telos*. La parola *telos* significa la meta o la fine. *Tetelestai* vuol dire dunque: È portato alla meta. La forma dice al tempo stesso: È finito e tale rimane.

Giovanni riporta la parola addirittura due volte. Prima racconta: Gesù sapeva che ogni cosa era già compiuta. Questo avvenne affinché la Scrittura fosse adempiuta. Poi Gesù pronuncia lui stesso la parola.[2] Con ciò è adempiuto l'incarico, e così pure la Scrittura. Così leggevano già Leone Magno (ca. 400–461) e Martin Lutero (1483–1546).

Si sente dire spesso che la parola stava sulle ricevute e significava qualcosa come *pagato*. Gary Manning ha esaminato le circa 315 ricevute conservate. Quasi tutte portano solo l'abbreviazione *tetel*. Dove la parola è scritta per intero, c'è un altro verbo. È *tetelōnētai*, pagato come dazio. Per *tetelestai* il senso di *pagato* non è attestato in nessuna fonte antica.[3] *Teleō* significa pagare solo quando è accompagnato da una parola come *tassa*.[4]

Nel Nuovo Testamento *teleō* appartiene al cammino di Gesù. Egli annuncia: Sarà compiuto tutto ciò che è scritto.[5] L'ultima sera cita Isaia 53. Poi dice: Anche ciò che mi riguarda ha un compimento.[6] Sulla croce il momento è arrivato: l'incarico sulla terra è adempiuto. L'opera intera però va oltre il Golgota. Comprende anche la risurrezione e il servizio nel cielo.[7]

L'ultima parola sulla croce non è dunque un'annotazione di cassa. È il grido di colui che ha compiuto il suo cammino, e lo ha compiuto fino alla morte. Chi vuole capire la croce fa bene a leggerla a partire dalla meta. Qui giun-

ge alla meta ciò che la Scrittura ha annunciato. E Gesù lo ha preso su di sé fino alla fine.

> «È compiuto» vuol dire che qualcosa è stato portato alla meta. Sotto non c'è mai stata una ricevuta.

2. Abraamo e la legatura di Isacco (Genesi 22)

Sulla via verso Moria Isacco domanda: Padre mio, ma dov'è l'agnello per l'olocausto? Abraamo risponde: Dio si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio.[8] Alla fine un ariete muore al posto di Isacco, ma la domanda sull'agnello del sacrificio resta aperta. I cristiani sentono la risposta da Giovanni Battista. Egli dice di Gesù: Ecco l'Agnello di Dio.[9]

In Marco il racconto risuona sommessamente: al battesimo il cielo si squarcia. Una voce dice: Tu sei il mio Figlio diletto. Così la Bibbia greca chiama anche Isacco. Nel Getsemani Gesù prega: Abba, Padre. Alla sua morte si squarcia la cortina del tempio. Marco usa qui la stessa parola che al battesimo.[10] Questa è un'interpretazione, non una prova. Una differenza resta in ogni caso. Sul Moria una voce grida di fermarsi, sul Golgota no.

Tre volte il Nuovo Testamento riprende espressamente il racconto. Paolo scrive che Dio non ha risparmiato il proprio Figlio. È quasi alla lettera la parola di Genesi 22.[11] La Lettera agli Ebrei dice che Abraamo contava su un risuscitamento.[12] Giacomo invece vede nella legatura di Isacco un esempio. Gli mostra la fede che agisce.[13]

Gli ebrei chiamano il racconto *Akeda*, la legatura. Per loro mostra soprattutto l'obbedienza di Abraamo. Isacco vi sta per Israele stesso. Più tardi si narrò di Isacco come di un martire consenziente. Se questo sia avvenuto prima o dopo il Nuovo Testamento, è discusso.[14]

Già Ireneo (ca. 135–ca. 200) ha visto Cristo in Isacco, non nell'ariete. Isacco porta la legna, come Cristo porta la sua croce.[15] Basilide insegnava allora che un altro fosse stato crocifisso al posto di Gesù. Ireneo lo respinge. È il Figlio stesso a percorrere la via.[16]

Entrambe le letture mostrano il Padre e il Figlio su un cammino comune. Due volte è detto: E camminarono tutti e due insieme.[17] Ciò che Abraamo alla fine non dovette fare, Dio lo ha fatto. Ha consegnato il proprio Figlio. Vista dal Moria, la croce appare come un sacrificio comune. Il Padre dà il Figlio, e il Figlio percorre la via con lui.

Fine dell'estratto · continua nel libro

Bibliografia

Fonti

Bibbia, Padri della Chiesa, riformatori e documenti dottrinali delle chiese. Le fonti antiche sono citate per libro, capitolo e paragrafo, per lo più secondo le opere più recenti indicate nelle note.

Agostino: Commento al Vangelo di Giovanni (Tractatus in Iohannis evangelium).

Agostino: Contro Fausto manicheo (Contra Faustum Manichaeum).

Agostino: La città di Dio (De civitate Dei).

Agostino: La Trinità (De trinitate).

Agostino: Manuale sulla fede, la speranza e la carità (Enchiridion de fide, spe et caritate).

Atanasio di Alessandria: L'incarnazione del Verbo (De incarnatione Verbi).

Buber, Martin; Rosenzweig, Franz: Die Schrift. Vol. 3: Bücher der Kündung. Stoccarda: Deutsche Bibelgesellschaft.

Cabasilas, Nicola: La vita in Cristo.

Calvino, Giovanni: Der Brief an die Galater. Calvins Auslegung der Heiligen Schrift.

Calvino, Giovanni: Der Brief an die Hebräer. Calvins Auslegung der Heiligen Schrift. Trad. di Moritz Lauterburg, rielaborata da Sebastian Wittwer. Edizione 2024.

Calvino, Giovanni: Der Brief an die Kolosser. Calvins Auslegung der Heiligen Schrift.

Calvino, Giovanni: Der Brief an die Römer. Calvins Auslegung der Heiligen Schrift. Trad. di Karl Müller, riveduta linguisticamente per l'edizione Logos.

Calvino, Giovanni: Der erste Brief an die Korinther. Calvins Auslegung der Heiligen Schrift. Trad. di Karl Müller.

Calvino, Giovanni: Der erste Brief des Apostels Petrus. Calvins Auslegung der Heiligen Schrift.

Calvino, Giovanni: Der zweite Brief an die Korinther. Calvins Auslegung der Heiligen Schrift.

Calvino, Giovanni: Istituzione della religione cristiana (Institutio Christianae Religionis), edizione definitiva del 1559. Ingl.: Institutes of the Christian Religion. Trad. di Henry Beveridge. Edimburgo: Calvin Translation Society, 1845.

Denzinger, Heinrich: Kompendium der Glaubensbekenntnisse und kirchlichen Lehrentscheidungen (Enchiridion symbolorum). A cura di Peter Hünermann. Friburgo in Brisgovia: Herder.

Die Bibel. Elberfelder Übersetzung, Edition CSV Hückeswagen. Hückeswagen: Christliche Schriftenverbreitung. Online su csv-bibel.de.

1 Enoc (etiopico).

Eusebio di Cesarea: Dimostrazione evangelica (Demonstratio evangelica).

Gregorio di Nazianzo: Lettera 101 a Cledonio.

Gregorio di Nazianzo: Orazioni (Orationes), in particolare l'Orazione 45 (seconda orazione sulla Pasqua).

Gregorio di Nissa: Grande discorso catechetico (Oratio catechetica magna).

Ireneo di Lione: Contro le eresie (Adversus haereses).

Ireneo di Lione: Dimostrazione della predicazione apostolica (Epideixis).

Katechismus der Katholischen Kirche. Monaco di Baviera: Oldenbourg; Lipsia: Benno; Friburgo (Svizzera): Paulusverlag; Linz: Veritas, 1993.

Lutero, Martin: Commentary on Galatians. Traduzione inglese del Großer Galaterkommentar. Edizione Logos.

Lutero, Martin: Großer Galaterkommentar (In epistolam S. Pauli ad Galatas commentarius), 1535. In D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe (Weimarer Ausgabe), vol. 40/I. Weimar: Böhlau, 1911.

Lutero, Martin: Von der Freiheit eines Christenmenschen, 1520. In D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe (Weimarer Ausgabe), vol. 7. Weimar: Böhlau, 1897.

Lutero, Martin: Vorlesung über den Römerbrief 1515/1516. Trad. di Eduard Ellwein. 5ª ed. Monaco di Baviera: Chr. Kaiser, 1965. Nuova edizione 3L Verlag, 2017.

Offene Bibel: Lesefassung. Online su offene-bibel.de. Licenza CC BY-SA 3.0.

Origene: Commento al Vangelo di Matteo (Commentarii in evangelium Matthaei).

Pio XII: enciclica Haurietis aquas sul culto del Sacro Cuore di Gesù, 1956.

Septuaginta Deutsch. Das griechische Alte Testament in deutscher Übersetzung. A cura di Wolfgang Kraus e Martin Karrer. Stoccarda: Deutsche Bibelgesellschaft, 2009.

Tommaso d'Aquino: Somma contro i Gentili (Summa contra gentiles).

Tommaso d'Aquino: Somma teologica (Summa theologiae).

Libri

Achtemeier, Paul J.: 1 Peter. A Commentary on First Peter. Hermeneia. Minneapolis: Fortress Press, 1996.

Allen, David L.: Hebrews. The New American Commentary 35. Nashville: B&H Publishing Group, 2010.

Anselmo d'Aosta: Warum Gott Mensch geworden (Cur Deus Homo). Traduzione tedesca. Altenmünster: Jazzybee Verlag Jürgen Beck, s.d.

Aulén, Gustaf: Christus Victor. An Historical Study of the Three Main Types of the Idea of the Atonement. Londra: SPCK, 1931.

Balthasar, Hans Urs von: Mysterium Paschale. In Feiner, Johannes; Löhrer, Magnus (a cura di): Mysterium Salutis. Grundriss heilsgeschichtlicher Dogmatik, vol. III/2. Einsiedeln: Benziger, 1969.

Balthasar, Hans Urs von: Theodramatik. Vol. IV: Das Endspiel. Einsiedeln: Johannes Verlag, 1983.

Bar, Eitan: The «Gospel» of Divine Abuse. Redeeming the Gospel from Gruesome Popular Preaching of an Abusive and Violent God. Pubblicato in proprio, 2023.

Barth, Karl: Die Kirchliche Dogmatik. Vol. IV/1: Die Lehre von der Versöhnung. Zollikon-Zurigo: Evangelischer Verlag, 1953.

Beilby, James K.; Eddy, Paul R. (a cura di): The Nature of the Atonement. Four Views. Spectrum Multiview Books. Downers Grove (Illinois): IVP Academic, 2006.

Bibel und Kirche 49 (1994), n. 3: Opfer und Sühne. Stoccarda: Katholisches Bibelwerk, 1994.

Bielefeldt, Frauke (a cura di): Die Kraft des Kreuzes. Warum der Tod Jesu die größte Chance unseres Lebens ist. Gießen: Brunnen, 2024.

Bolt, Peter G.: The Cross from a Distance. Atonement in Mark's Gospel. New Studies in Biblical Theology 18. Leicester: Apollos; Downers Grove: InterVarsity Press, 2004.

Borchert, Gerald L.: Galatians. In Mohrlang, Roger; Borchert, Gerald L.: Romans, Galatians. Cornerstone Biblical Commentary 14. Carol Stream (Illinois): Tyndale House, 2007.

Borger-Koetsier, Guda H.: Verzoening tussen God en mens in Christus. Theologiehistorisch onderzoek naar de opvattingen in het twintigste-eeuwse Nederland. Zoetermeer: Boekencentrum, 2006.

Bormann, Lukas: Der Brief des Paulus an die Kolosser. Theologischer Handkommentar zum Neuen Testament 10/1. Lipsia: Evangelische Verlagsanstalt, 2012.

Boyd, Gregory A.: Cross Vision. How the Crucifixion of Jesus Makes Sense of Old Testament Violence. Minneapolis: Fortress Press, 2017.

Brechbühl, Rahel: Die Rolle des Geistes im Drama des Kreuzes. Eine literarische Auseinandersetzung mit drei Ansichten zur Rolle des Heiligen Geistes im Kreuzesgeschehen zu Golgatha. Tesi di laurea triennale, IGW, 2022.

Bund Freier evangelischer Gemeinden in Deutschland (a cura di): Das Evangelium Gottes von Jesus Christus. Zum Verständnis des Evangeliums in Freien evangeli-

schen Gemeinden. Witten: Bund Freier evangelischer Gemeinden, 2020. (L'opuscolo non indica alcun editore.)

Burke, Jonathan: Crucified With Christ. The Biblical View of Atonement. S.l.: Lulu, 2013 (edizione a stampa 2014).

Couenhoven, Jesse: Stricken by Sin, Cured by Christ. Agency, Necessity, and Culpability in Augustinian Theology.

Craig, William Lane: Atonement and the Death of Christ. An Exegetical, Historical, and Philosophical Exploration. Waco (Texas): Baylor University Press, 2020.

Craig, William Lane: The Atonement. Elements in the Philosophy of Religion. Cambridge: Cambridge University Press, 2018.

Cremer, Hermann: Biblisch-theologisches Wörterbuch der neutestamentlichen Gräcität. Gotha: Friedrich Andreas Perthes. (Citato da Keil.)

Darby, John Nelson: Ueber die Leiden Christi. Düsseldorf: Buddeus'sche Buch- und Kunsthandlung, 1850.

Demarest, Bruce: The Cross and Salvation. The Doctrine of Salvation. Foundations of Evangelical Theology. Wheaton (Illinois): Crossway, 1997.

Denney, James: The Death of Christ. Londra: Hodder and Stoughton, 1902.

Dodd, C. H.: The Bible and the Greeks. Londra: Hodder and Stoughton, 1935.

Dunn, James D. G.: 1 Corinthians. New Testament Guides. Sheffield: Sheffield Academic Press, 1995.

Dunn, James D. G.: The Epistle to the Galatians. Black's New Testament Commentaries. Londra: A & C Black, 1993.

Eberhart, Christian: Studien zur Bedeutung der Opfer im Alten Testament. Die Signifikanz von Blut- und Verbrennungsriten im kultischen Rahmen. Wissenschaftliche Monographien zum Alten und Neuen Testament 94. Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 2002.

EKD vedi Kirchenamt der EKD e Rat der Evangelischen Kirche in Deutschland.

Evans, Craig A.: Mark 8:27–16:20. Word Biblical Commentary 34B. Nashville: Thomas Nelson, 2001.

Finlan, Stephen: Sacrifice and Atonement. Psychological Motives and Biblical Patterns. Minneapolis: Fortress Press, 2016.

Forsyth, Peter Taylor: The Cruciality of the Cross. 2ª ed. Londra: Hodder and Stoughton, 1910.

Frey, Jörg; Schröter, Jens (a cura di): Deutungen des Todes Jesu im Neuen Testament. 2ª ed. riveduta. UTB 2953. Tubinga: Mohr Siebeck, 2012.

Friedrich, Carsten: Die Schatten der himmlischen Dinge. Typologie im Hebräerbrief. Theologisches Lehr- und Studienmaterial. Bonn: Verlag für Kultur und Wissenschaft, 2007.

Fruchtenbaum, Arnold G.: Jesaja 53. Opuscolo. Ariel Ministries.

Gane, Roy E.: Cult and Character. Purification Offerings, Day of Atonement, and Theodicy. Winona Lake (Indiana): Eisenbrauns, 2005.

Garland, David E.: 2 Corinthians. New American Commentary 29. Nashville (Tennessee): Broadman & Holman, 1999.

Gesenius, Wilhelm: Hebräisches und Aramäisches Handwörterbuch über das Alte Testament. Rielaborato da Frants Buhl. 16ª ed. Lipsia: Vogel, 1915.

Gorman, Michael J.: The Death of the Messiah and the Birth of the New Covenant. A (Not So) New Model of the Atonement. Eugene (Oregon): Cascade Books, 2014.

Guthrie, Donald: Hebrews. An Introduction and Commentary. Tyndale New Testament Commentaries 15. Leicester: Inter-Varsity Press, 1983.

Halfmann, Volker: Der liebende Gott und sein heiliger Zorn. Holzgerlingen: SCM R. Brockhaus, 2023.

Harris, Murray J.: The Second Epistle to the Corinthians. A Commentary on the Greek Text. The New International Greek Testament Commentary. Grand Rapids (Michigan): Eerdmans, 2005.

Hartenstein, Karl: Der Kreuzweg des Herrn. Meditationen über die Passion des Herrn Jesus Christus. Stoccarda: Evangelischer Missionsverlag, 1948.

Hausoul, Raymond R.: Zo leefde Jezus. Utrecht: KokBoekencentrum, 2025.

Heilmann, Alfons (a cura di), con la collaborazione scientifica di Heinrich Kraft: Texte der Kirchenväter. Eine Auswahl nach Themen geordnet. Vol. 2: Von Christus. Monaco di Baviera: Kösel, 1963.

Heiser, Michael S.: Notes on Leviticus. From the Naked Bible Podcast. Edizione Kindle, s.l., s.d.

Heiser, Michael S.: The Unseen Realm. Recovering the Supernatural Worldview of the Bible. Bellingham (Washington): Lexham Press, 2015.

Highfield, Ron: The New Adam. What the Early Church Can Teach Evangelicals (and Liberals) about the Atonement. Con una prefazione di Thomas H. Olbricht. Eugene (Oregon): Cascade Books, 2021.

Hodge, Charles: Systematic Theology. 3 voll. New York: Charles Scribner, 1871–1873.

Hooker, Morna D.: Jesus and the Servant. The Influence of the Servant Concept of Deutero-Isaiah in the New Testament. Londra: SPCK, 1959.

Janowski, Bernd: Ecce homo. Stellvertretung und Lebenshingabe als Themen Biblischer Theologie. Biblisch-Theologische Studien 84. 2ª ed. riveduta e ampliata. Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 2009.

Jeffery, Steve; Ovey, Michael; Sach, Andrew: Pierced for Our Transgressions. Rediscovering the Glory of Penal Substitution. Nottingham: Inter-Varsity Press, 2007. (L'edizione americana, Wheaton [Illinois]: Crossway, 2007, reca una prefazione di John Piper.)

Jersak, Brad; Hardin, Michael (a cura di): Stricken by God? Nonviolent Identification and the Victory of Christ. Con una prefazione di Willard Swartley. Grand Rapids (Michigan) e Cambridge: Eerdmans, 2007.

Johnson, Luke Timothy: Hebrews. A Commentary. The New Testament Library. Louisville: Westminster John Knox Press, 2006.

Keil, Carl Friedrich: Commentar über den Brief an die Hebräer. Lipsia: Dörffling und Franke, 1885.

Kirchenamt der EKD (a cura di): Für uns gestorben. Die Bedeutung von Leiden und Sterben Jesu Christi. Ein Grundlagentext des Rates der Evangelischen Kirche in Deutschland (EKD). Con una presentazione di Heinrich Bedford-Strohm. Gütersloh: Gütersloher Verlagshaus, 2015.

Kjær-Hansen, Kai (a cura di): Tod eines Messias. Messiasgestalten und Messiaserwartungen im Judentum. Trad. dall'inglese di Adolf Burkhardt. Neuhausen-Stuttgart: Hänssler, 1996. (Originale: The Death of a Messiah. Gerusalemme: Caspari Center, 1994.)

Laansma, Jon C.; Guthrie, George H.; Westfall, Cynthia Long (a cura di): So Great a Salvation. A Dialogue on the Atonement in Hebrews. Library of New Testament Studies 516. Londra: Bloomsbury T&T Clark, 2019.

Lane, William L.: Hebrews 1–8. Word Biblical Commentary 47A. Dallas: Word Books, 1991.

Lane, William L.: Hebrews 9–13. Word Biblical Commentary 47B. Dallas: Word Books, 1991.

Longenecker, Richard N.: The Epistle to the Romans. A Commentary on the Greek Text. New International Greek Testament Commentary. Grand Rapids (Michigan): Eerdmans, 2016.

Lossky, Vladimir: Betrachtungen über die mystische Theologie der Ostkirche. Trad. di Ines Kallis. Orthodoxe Perspektiven 6. Münster: Theophano Verlag, 2009.

Lutherischer Weltbund; Römisch-katholische Kirche: Gemeinsame Erklärung zur Rechtfertigungslehre. Con Dichiarazione ufficiale comune e Allegato; testi di approfondimento di Peter Lüning e Klaus Krüger. Augusta, 31 ottobre 1999.

MacDonald, Gregory (Robin A. Parry): The Evangelical Universalist. The Biblical Hope That God's Love Will Save Us All. Third Edition. Prefazione di Chris Tilling, postfazione di Oliver D. Crisp. Eugene: Cascade Books, 2026.

Marshall, I. Howard: Aspects of the Atonement. Cross and Resurrection in the Reconciling of God and Humanity. Milton Keynes: Paternoster, 2007.

Mathewes-Green, Frederica: Two Views of the Cross. Orthodoxy and the West. Johnson City (Tennessee): Felicity Press, 2022.

Martin, Ralph P.: 2 Corinthians. Word Biblical Commentary 40. Waco (Texas): Word Books, 1986. 2ª ed., a cura di Nancy L. deClaissé-Walford e Lynn Allan Losie, Grand Rapids (Michigan): Zondervan, 2014.

Martyn, J. Louis: Galatians. A New Translation with Introduction and Commentary. The Anchor Bible 33A. New York: Doubleday, 1997.

Maxwell, Mark E.: Condemnation, Death, and Justification. From What Is One Saved in Paul's Thought? Tesi di dottorato, University of Denver e Iliff School of Theology, 2015.

McKnight, Scot: Jesus and His Death. Historiography, the Historical Jesus, and Atonement Theory. Waco (Texas): Baylor University Press, 2005.

McNall, Joshua M.: How Jesus Saves. Atonement for Ordinary People. Franklin (Tennessee): Seedbed; Grand Rapids (Michigan): Zondervan Reflective, 2023.

Miggelbrink, Ralf: Der zornige Gott. Die Bedeutung einer anstößigen biblischen Tradition. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2002.

Milgrom, Jacob: Leviticus 1–16. A New Translation with Introduction and Commentary. The Anchor Bible 3. New York: Doubleday, 1991.

Moffitt, David M.: Rethinking the Atonement. New Perspectives on Jesus's Death, Resurrection, and Ascension. Con una prefazione di N. T. Wright. Grand Rapids (Michigan): Baker Academic.

Moltmann, Jürgen: Der gekreuzigte Gott. Das Kreuz Christi als Grund und Kritik christlicher Theologie. Monaco di Baviera: Chr. Kaiser, 1972. (Consultato nell'edizione inglese: The Crucified God. Minneapolis: Fortress Press.)

Moo, Douglas J.: The Epistle to the Romans. New International Commentary on the New Testament. Grand Rapids (Michigan): Eerdmans, 1996.

Moo, Douglas J.: The Letters to the Colossians and to Philemon. Pillar New Testament Commentary. Grand Rapids: Eerdmans, 2008.

Morris, Leon: The Apostolic Preaching of the Cross. Londra: The Tyndale Press, 1955.

Morris, Leon: The Biblical Doctrine of Judgment. Londra: The Tyndale Press, 1960.

Motyer, J. Alec: Isaiah. An Introduction and Commentary. Tyndale Old Testament Commentaries 20. Leicester: Inter-Varsity Press, 1999.

Mußner, Franz: Der Galaterbrief. Herders Theologischer Kommentar zum Neuen Testament 9. Friburgo in Brisgovia: Herder. (1ª ed. 1974.)

Ouweneel, W. J.: Eternal Salvation. Christ Dying for Us. An Evangelical Introduction to Reformational Theology III/3. Paideia Press, 2023.

Ouweneel, W. J.: Wat is de verzoening? De Bijbelse leer tegenover recente dwaalleer en traditionele onjuistheden. Wat is …, n. 6. Winschoten: Uit het Woord der Waarheid, 1975.

Owen, John: The Death of Death in the Death of Christ. Londra, 1647.

Pfeifer, Wolfgang (dir.): Etymologisches Wörterbuch des Deutschen. Berlino: Akademie Verlag, 1989; 2ª ed. 1993; online nel Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache (dwds.de).

Peters, Benedikt: Der Brief an die Römer. Kommentare von Benedikt Peters. Bielefeld: CLV.

Peters, Benedikt: Der erste Brief des Petrus. Kommentare von Benedikt Peters. Bielefeld: CLV.

Philippe de la Trinité: What Is Redemption? How Christ's Suffering Saves Us. Con una prefazione di Scott Hahn. Trad. dal francese di Anthony Armstrong. Steubenville (Ohio): Emmaus Road, 2021.

Pink, Arthur W.: The Satisfaction of Christ. Studies in the Atonement. Swengel (Pennsylvania): Bible Truth Depot, 1955; ristampa Swengel: Reiner Publications, s.d.

Piper, John: Die Passion Jesu Christi. Fünfzig Gründe, warum er kam, um zu sterben. Trad. dall'inglese di Ulrike Wilhelm. Bielefeld: Christliche Literatur-Verbreitung, 2004.

Rahner, Karl: Grundkurs des Glaubens. Einführung in den Begriff des Christentums. Friburgo in Brisgovia: Herder, 1976.

Rashdall, Hastings: The Idea of Atonement in Christian Theology. Londra: Macmillan, 1919.

Rat der Evangelischen Kirche in Deutschland (a cura di): Rechtfertigung und Freiheit. 500 Jahre Reformation 2017. Ein Grundlagentext des Rates der EKD. Gütersloh: Gütersloher Verlagshaus, 2014.

Ratzinger, Joseph: Einführung in das Christentum. Vorlesungen über das Apostolische Glaubensbekenntnis. Monaco di Baviera: Kösel, 1968.

Ratzinger, Joseph: Schauen auf den Durchbohrten. Versuche zu einer spirituellen Christologie. Einsiedeln: Johannes Verlag, 1984.

Remmers, Arend: Das kostbare Blut Jesu Christi. Hückeswagen: Christliche Schriftenverbreitung, 2006.

Remmers, Arend: Jesus – Mann der Schmerzen. Gedanken über die Leiden des Herrn. Hückeswagen: CSV, 2012.

Rillera, Andrew Remington: Lamb of the Free. Recovering the Varied Sacrificial Understandings of Jesus's Death. Con una prefazione di Douglas A. Campbell. Eugene (Oregon): Cascade Books, 2024.

Ronsdorf, Hans-Jörg: An die Hebräer. Nacherzählt, erklärt, für heute. Augusta, 2025.

Ronsdorf, Hans-Jörg: Ein König voller Pracht. Die gute Botschaft von Jesus, dem Messias. Illustrazioni di Friederike Zeschky. 2ª ed. ampliata. Augusta, 2022.

Ronsdorf, Hans-Jörg: Gottes Lamm, Golgota und die Ewigkeit. Eine Verteidigung des Sühnetodes Christi und des ewigen Gerichts. Höfen: distomos Publikation, 2015.

Ronsdorf, Hans-Jörg: Seitenwechsel. Vom alten zum neuen Menschen. Bielefeld: Christliche Literatur-Verbreitung, 2011.

Ronsdorf, Hans-Jörg: Warum musste Jesus sterben? Augusta, 2026.

Rutledge, Fleming: The Crucifixion. Understanding the Death of Jesus Christ. Grand Rapids (Michigan): Eerdmans, 2015.

Ryliškytė, Ligita: Why the Cross? Divine Friendship and the Power of Justice. Current Issues in Theology. Cambridge: Cambridge University Press, 2023.

Sabou, Sorin: Between Horror and Hope. Paul's Metaphorical Language of Death in Romans 6:1–11. Milton Keynes: Paternoster, 2005.

Schlatter, Adolf: Der Brief an die Römer. Ausgelegt für Bibelleser. Schlatters Erläuterungen zum Neuen Testament. Stoccarda: Calwer.

Schlatter, Adolf: Die Briefe an die Galater, Epheser, Kolosser und Philemon. Ausgelegt für Bibelleser. Schlatters Erläuterungen zum Neuen Testament 7. Stoccarda: Calwer.

Schlatter, Adolf: Die Briefe des Petrus, Judas, Jakobus, der Brief an die Hebräer. Ausgelegt für Bibelleser. Schlatters Erläuterungen zum Neuen Testament. Stoccarda: Calwer, 1954.

Schlatter, Adolf: Gottes Gerechtigkeit. Ein Kommentar zum Römerbrief. Stoccarda: Calwer, 1935.

Schlatter, Adolf: Paulus, der Bote Jesu. Eine Deutung seiner Briefe an die Korinther. Stoccarda: Calwer. (2ª ed. 1956.)

Schlatter, Adolf: Petrus und Paulus nach dem ersten Petrusbrief. Stoccarda: Calwer.

Schlier, Heinrich: Der Römerbrief. Herders Theologischer Kommentar zum Neuen Testament 6. Friburgo in Brisgovia: Herder, 1977. Edizione speciale integrale 2002.

Schlink, Edmund: Ökumenische Dogmatik. Grundzüge. Con presentazioni di Heinrich Fries e Nikos A. Nissiotis. 2ª ed. Gottinga: Vandenhoeck & Ruprecht, 1985.

Schreiner, Thomas R.: 1, 2 Peter, Jude. New American Commentary 37. Nashville (Tennessee): Broadman & Holman, 2003.

Schmiechen, Peter M.: Saving Power. Theories of Atonement and Forms of the Church. Grand Rapids (Michigan): Eerdmans, 2005.

Schnabel, Eckhard J.: Der erste Brief des Paulus an die Korinther. Historisch-Theologische Auslegung. Wuppertal: R. Brockhaus; Gießen: Brunnen, 2006.

Schnabel, Eckhard J.: Der Brief des Paulus an die Römer. Kapitel 1–5. Historisch-Theologische Auslegung. Witten: SCM R. Brockhaus; Gießen: Brunnen, 2015.

Schnabel, Eckhard J.: Der Brief des Paulus an die Römer. Kapitel 6–16. Historisch-Theologische Auslegung. Witten: SCM R. Brockhaus; Gießen: Brunnen, 2016.

Schneider, Alexander: Kreuzfeuer. Das Leiden und Sterben Jesu. Hückeswagen: CSV, 2023.

Schottroff, Luise: Der erste Brief an die Gemeinde in Korinth. Theologischer Kommentar zum Neuen Testament 7. Stoccarda: Kohlhammer, 2013.

Schäfer, Peter: Jesus im Talmud. Tubinga: Mohr Siebeck, 2007.

Sherman, Robert: King, Priest, and Prophet. A Trinitarian Theology of Atonement. New York: T&T Clark, 2004.

Sklar, Jay: Sin, Impurity, Sacrifice, Atonement. The Priestly Conceptions. Hebrew Bible Monographs 2. Sheffield: Sheffield Phoenix Press, 2005.

Sproul, R. C.: Was am Kreuz geschah. Trad. dall'inglese di Oliver Seitz. Warburg: Wort-Verlag, 2009.

Stamm, Johann Jakob: Erlösen und Vergeben im Alten Testament. Berna: Francke, 1940.

Stevenson, Mark R.: Die Brüder und die Lehren der Gnade. Wie stand die Brüderbewegung des 19. Jahrhunderts zur calvinistischen Heilslehre? Trad. dall'inglese di Alois Wagner. Bielefeld: CLV, 2019. (Originale: The Doctrines of Grace in an Unexpected Place. Eugene: Pickwick, 2017.)

Stott, John R. W.: Das Kreuz. Zentrum des christlichen Glaubens. Trad. dall'inglese di Christian Rendel. Edition SMD. Marburgo: Francke, 2009.

Stott, John R. W.: The Message of Galatians. The Bible Speaks Today. Londra: Inter-Varsity Press, 1968.

Striet, Magnus; Tück, Jan-Heiner (a cura di): Erlösung auf Golgota? Der Opfertod Jesu im Streit der Interpretationen. Theologie kontrovers. Friburgo in Brisgovia: Herder, 2012.

Stuhlmacher, Peter: Was geschah auf Golgatha? Zur Heilsbedeutung von Kreuz, Tod und Auferweckung Jesu. Calwer Taschenbibliothek 71. Stoccarda: Calwer, 1998.

Stump, Eleonore: Atonement. Oxford Studies in Analytic Theology. Oxford: Oxford University Press, 2018.

Thate, Michael J.; Vanhoozer, Kevin J.; Campbell, Constantine R. (a cura di): «In Christ» in Paul. Explorations in Paul's Theology of Union and Participation. Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament, 2. Reihe 384. Tubinga: Mohr Siebeck, 2014.

The Pacific Journal of Baptist Research 10 (2015), n. 1: Atonement, Justice and Peace. A Baptist-Anabaptist Conversation. Redazione di Myk Habets. Auckland: New Zealand Baptist Research and Historical Society e R. J. Thompson Centre for Theological Studies, Carey Baptist College, 2015.

The Princeton Theological Review 13 (2007), n. 2 (Issue 37): On the Atonement. Princeton (New Jersey): Theological Students' Fellowship, 2007.

Thiessen, Jacob: Gottes Gerechtigkeit und Evangelium im Römerbrief. Die Rechtfertigungslehre des Paulus im Vergleich zu antiken jüdischen Auffassungen und zur Neuen Paulusperspektive. Edition Israelogie 8. Francoforte sul Meno: Peter Lang, 2014.

Tidball, Derek; Hilborn, David; Thacker, Justin (a cura di): The Atonement Debate. Grand Rapids (Michigan): Zondervan, 2008.

Treat, Jeremy R.: The Crucified King. Atonement and Kingdom in Biblical and Systematic Theology. Con una prefazione di Michael Horton. Grand Rapids (Michigan): Zondervan, 2014.

Vermes, Geza: Scripture and Tradition in Judaism. Leida: Brill, 1961.

Vidu, Adonis: Atonement, Law, and Justice. The Cross in Historical and Cultural Contexts. Grand Rapids (Michigan): Baker Academic, 2014.

W., Jackson [= Vaughn, Brad]: The Cross in Context. Reconsidering Biblical Metaphors for Atonement. Con una prefazione di Joshua M. McNall. Downers Grove (Illinois): IVP Academic, 2022.

Weber, Karl-Heinz: Jesaja 53. Ein Dialog. Online su bibelkommentare.de.

Weth, Rudolf (a cura di): Das Kreuz Jesu. Gewalt, Opfer, Sühne. Neukirchen-Vluyn: Neukirchener, 2001.

Witt, William G.; Scandrett, Joel: Mapping Atonement. The Doctrine of Reconciliation in Christian History and Theology. Grand Rapids (Michigan): Baker Academic, 2022.

Wolff, Christian: Der erste Brief des Paulus an die Korinther. Theologischer Handkommentar zum Neuen Testament 7. Lipsia: Evangelische Verlagsanstalt, 1996.

Wolff, Christian: Der zweite Brief des Paulus an die Korinther. Theologischer Handkommentar zum Neuen Testament 8. Berlino: Evangelische Verlagsanstalt, 1989.

Wolff, Hans Walter: Jesaja 53 im Urchristentum. Berlino: Evangelische Verlagsanstalt, 1949; 2ª ed. rielaborata 1950; 3ª ed. migliorata 1952; 4ª ed. con un'introduzione di Peter Stuhlmacher. Gießen: Brunnen, 1984.

Wright, N. T.: Colossians and Philemon. An Introduction and Commentary. Tyndale New Testament Commentaries 12. Leicester: Inter-Varsity Press, 1986.

Wright, N. T.: Galatians. Commentaries for Christian Formation. Grand Rapids: Eerdmans, 2021. (Edizione Kindle; indicazioni di pagina secondo Kindle.)

Wright, N. T.: Hebräerbrief für heute. Gießen: Brunnen.

Wright, N. T.: Paul and the Faithfulness of God. Christian Origins and the Question of God 4. 2 voll. Londra: SPCK, 2013.

Wright, N. T.: Paulus für heute: Der 1. Korintherbrief. Gießen: Brunnen.

Wright, N. T.: Paulus für heute: Der Galaterbrief und der 1. und 2. Thessalonicherbrief. Gießen: Brunnen.

Wright, N. T.: Paulus für heute: Der 2. Korintherbrief. Gießen: Brunnen.

Wright, N. T.: Paulus für heute: Der Römerbrief. Vol. 1: Kapitel 1–8. Gießen: Brunnen, 2014.

Wright, N. T.: The Day the Revolution Began. Reconsidering the Meaning of Jesus's Crucifixion. New York: HarperOne, 2016.

Ybarra, Erick Thomas: He Bore our Punishment. Discovering Penal Substitution in the Church Fathers and Beyond. S.l.: pubblicato in proprio (Independently published), 2026.

Zahn, Adolph: Das Gesetz Gottes nach der Lehre und der Erfahrung des Apostel Paulus. 1876; 2ª ed. 1891.

Zahn, Adolph: Über den biblischen und kirchlichen Begriff der Anrechnung. Ein Beitrag zur Rechtfertigungslehre. 1899. (Prepubblicazione nella Kirchenzeitung di Holtzheuer.)

Contributi in volumi collettivi e riviste

Allen, Michael: Living and Active. The Exalted Prophet in the Epistle to the Hebrews. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 144–156.

Allen, R. Michael: Interview. In Credo Magazine, gennaio 2014, pp. 19–24.

Anatolios, Khaled: The Epistle to the Hebrews in Patristic Trinitarian and Christological Doctrine. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 87–102.

Attridge, Harold W.: The Church and Atonement in Hebrews. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 257–276.

Baltes, Guido: Mit Jesus gegen Judentum und Reformation? Stellvertretung und Sühnetod in den Worten Jesu. In Bielefeldt, Frauke (a cura di): Die Kraft des Kreuzes. Warum der Tod Jesu die größte Chance unseres Lebens ist. Gießen: Brunnen, 2024, pp. 99–118.

Barrett, Matthew: The Biblical Beauty of Sola Fide. Understanding Faith in Christ with John Owen. In Credo Magazine, gennaio 2014, pp. 71–75.

Bay, Andre: Das Kreuz. Ein Zeichen für Leiden und Scham. In Timotheus Magazin 6 (1/2012), pp. 4–7.

Bielefeldt, Frauke: Einleitung. In Bielefeldt, Frauke (a cura di): Die Kraft des Kreuzes. Warum der Tod Jesu die größte Chance unseres Lebens ist. Gießen: Brunnen, 2024, pp. 11–17.

Bird, Michael F.; Heilig, Christoph; Hewitt, J. Thomas: Introduction. In Iid. (a cura di): God and the Faithfulness of Paul. A Critical Examination of the Pauline Theology of N. T. Wright. Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament, 2. Reihe. Tubinga: Mohr Siebeck, 2016, pp. 3–19.

Bird, Tony: Justi-fiction. What Paul might have said about the new perspective. In Australian Presbyterian 585 (settembre 2006), pp. 9–11.

Boyd, Gregory A.: Christus Victor View. Con risposte di Thomas R. Schreiner, Bruce R. Reichenbach e Joel B. Green. In Beilby, James K.; Eddy, Paul R. (a cura di): The Nature of the Atonement. Four Views. Downers Grove (Illinois): IVP Academic, 2006, pp. 23–65.

Brandt, Sigrid: War Jesu Tod ein «Opfer»? Perspektivenwechsel im Blick auf eine klassische theologische Frage. In Weth, Rudolf (a cura di): Das Kreuz Jesu. Gewalt, Opfer, Sühne. Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 2001, pp. 64–76.

Breytenbach, Cilliers: «Christus litt euretwegen». Zur Rezeption von Jesaja 53 LXX und anderen frühjüdischen Traditionen im 1. Petrusbrief. In Frey, Jörg; Schröter, Jens (a cura di): Deutungen des Todes Jesu im Neuen Testament. 2ª ed. riveduta. UTB 2953. Tubinga: Mohr Siebeck, 2012, pp. 437–454.

Burnhope, Stephen J.: Beyond the kaleidoscope. Towards a synthesis of views on the atonement. In Evangelical Quarterly 84 (2012), pp. 345–368.

Butner, D. Glenn: Against Eternal Submission. Changing the Doctrine of the Trinity Endangers the Doctrine of Salvation and Women. In Priscilla Papers 31 (2017), n. 1, pp. 15–21.

Carson, D. A.: Atonement in Romans 3:21–26. «God Presented Him as a Propitiation». In Hill, Charles E.; James, Frank A. III (a cura di): The Glory of the Atonement. Biblical, Historical, and Practical Perspectives. Downers Grove (Illinois): InterVarsity Press, 2004, pp. 119–139.

Carson, D. A.: God, the Bible and Spiritual Warfare. A Review Article. In Journal of the Evangelical Theological Society 42 (1999), pp. 251–269.

Coleman, Gordon: Wright or wrong? In Australian Presbyterian 585 (settembre 2006), pp. 12–13.

Davies, Philip R.; Chilton, Bruce D.: The Aqedah. A Revised Tradition History. In Catholic Biblical Quarterly 40 (1978), pp. 514–546.

Deppe, Hans-Werner: Der große Versöhnungstag und die zwei Böcke. In Timotheus Magazin 6 (1/2012), pp. 28–33.

Dietz, Thorsten: Theologie der Sünde. Notwendige Abschiede, biblische Einsichten und künftige Aufgaben. In akzente für Theologie und Dienst 113 (2018), n. 4, pp. 108–117.

Dirksen, Waldemar: Die Strafe Gottes. In Timotheus Magazin 6 (1/2012), pp. 8–11.

Duncan, J. Ligon: Paul in perspective. The Reformers understood justification better than many today. Conversazione con Peter Hastie. In Australian Presbyterian 585 (settembre 2006), pp. 4–8.

Eckstein, Hans-Joachim: Das Wort vom Kreuz I. Den Theologen ein Ärgernis, den Vernünftigen eine Torheit? In ideaSpektrum 12/2010, pp. 16–18.

Eckstein, Hans-Joachim: Warum musste Jesus sterben? Von der Bedeutung des Kreuzestodes Jesu. In Id.: Wie will die Bibel verstanden werden? Grundlagen des Glaubens 4. Holzgerlingen: SCM Hänssler, 2016, pp. 13–40.

Eddy, Paul R.; Beilby, James K.: The Atonement. An Introduction. In Beilby, James K.; Eddy, Paul R. (a cura di): The Nature of the Atonement. Four Views. Downers Grove (Illinois): IVP Academic, 2006, pp. 9–21.

Egelkraut, Helmuth: Ausgewählte Begriffe für Sünde im Alten Testament. In akzente für Theologie und Dienst 113 (2018), n. 4, pp. 128–131.

Ekblad, E. Robert: God Is Not to Blame. The Servant's Atoning Suffering according to the LXX of Isaiah 53. In Jersak, Brad; Hardin, Michael (a cura di): Stricken by God? Nonviolent Identification and the Victory of Christ. Grand Rapids (Michigan): Eerdmans, 2007.

Elgvin, Torleif: Der Messias, der am Holz verflucht wurde. In Kai Kjær-Hansen (a cura di), Tod eines Messias. Neuhausen-Stuttgart: Hänssler, 1996, pp. 55–62.

Facius, Daniel: «… damit nicht das Kreuz Christi zunichte werde». In glauben & denken heute 2/2010, pp. 5–15.

Fairbairn, Donald: Patristic Soteriology. Three Trajectories. In Journal of the Evangelical Theological Society 50 (2007), pp. 289–310.

Flood, Derek: Substitutionary Atonement and the Church Fathers. A Reply to the Authors of Pierced for Our Transgressions. In Evangelical Quarterly 82 (2010), pp. 142–159.

Frey, Jörg: Probleme der Deutung des Todes Jesu in der neutestamentlichen Wissenschaft. Streiflichter zur exegetischen Diskussion. In Frey, Jörg; Schröter, Jens (a cura di): Deutungen des Todes Jesu im Neuen Testament. 2ª ed. riveduta. UTB 2953. Tubinga: Mohr Siebeck, 2012, pp. 3–50.

Frey, Jörg; Schröter, Jens: Einleitung zur 2. Auflage. In Frey, Jörg; Schröter, Jens (a cura di): Deutungen des Todes Jesu im Neuen Testament. 2ª ed. riveduta. UTB 2953. Tubinga: Mohr Siebeck, 2012, pp. XI–XXXII.

Garth, Alexander: «Wer den Sühnetod nicht verkündigt, dreht sich selbst das Licht weg». Conversazione con Karsten Huhn. In ideaSpektrum 14/2009, pp. 20–21.

Geißler, Andreas: Sünde im Neuen Testament. In akzente für Theologie und Dienst 113 (2018), n. 4, pp. 131–134.

Gelardini, Gabriella: Faith in Hebrews and Its Relationship to Soteriology. An Interpretation in the Context of the Concept of Fides in Roman Culture. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 249–256.

Gelardini, Gabriella: Von Bundesbruch zu Bundeserneuerung. Das sühnende Opfer im Hebräerbrief. In Bibel und Kirche 64 (2009), n. 3, pp. 166–172.

Gese, Hartmut: Die Sühne. In Gese, Hartmut: Zur biblischen Theologie. Alttestamentliche Vorträge. Monaco di Baviera: Chr. Kaiser, 1977.

Gignilliat, Mark S.: Plight and Solution. Hebrews and the Invitation to Rest. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 176–182.

Goldingay, John: Old Testament Sacrifice and the Death of Christ. In Goldingay, John (a cura di): Atonement Today. A Symposium at St John's College, Nottin-

gham. Londra: SPCK, 1995, pp. 3–20.

Groves, J. Alan: Atonement in Isaiah 53. In Hill, Charles E.; James, Frank A. III (a cura di): The Glory of the Atonement. Downers Grove (Illinois): InterVarsity Press, 2004, pp. 61–89.

Guthrie, George H.: Time and Atonement in Hebrews. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 209–227.

Hausoul, Raymond R.: Door zijn striemen zijn wij genezen. Articolo di rivista in olandese, pp. 12–16.

Holzmann, Hans-Jürgen: Das Wort vom Kreuz. In Timotheus Magazin 6 (1/2012), pp. 24–27.

Horton, Michael; Vickers, Brian; Fesko, J. V.; Waters, Guy; Maas, Korey; Ryken, Philip: Is Justification by Faith Alone Still the Dividing Line? Conversazione. In Credo Magazine, gennaio 2014, pp. 59–69.

House, H. Wayne: Sichtweisen von Sühne. In Id.: Charts of Christian Theology and Doctrine. ZondervanCharts. Grand Rapids (Michigan): Zondervan, 1992, pp. 105–106.

Janowski, Bernd: Das Geschenk der Versöhnung. Leviticus 16 als Schlussstein der priesterlichen Kulttheologie. In Hieke, Thomas; Nicklas, Tobias (a cura di): The Day of Atonement. Its Interpretations in Early Jewish and Christian Traditions. Themes in Biblical Narrative 15. Leida e Boston: Brill, 2012, pp. 3–31.

Janowski, Bernd: Die Tat kehrt zum Täter zurück. Offene Fragen im Umkreis des «Tun-Ergehen-Zusammenhangs». In Zeitschrift für Theologie und Kirche 91 (1994), pp. 247–271.

Janowski, Bernd: «Hingabe» oder «Opfer»? Zur gegenwärtigen Kontroverse um die Deutung des Todes Jesu. In Weth, Rudolf (a cura di): Das Kreuz Jesu. Gewalt, Opfer, Sühne. Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 2001, pp. 13–43.

Jobes, Karen H.: Putting Words in His Mouth. The Son Speaks in Hebrews. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 40–50.

Klager, Andrew P.: Retaining and Reclaiming the Divine. Identification and the Recapitulation of Peace in St. Irenaeus of Lyons' Atonement Narrative. In Jersak, Brad; Hardin, Michael (a cura di): Stricken by God? Nonviolent Identification and the Victory of Christ. Grand Rapids (Michigan) e Cambridge: Eerdmans, 2007. (Consultato nell'edizione Kindle.)

Knop, Julia: Heil, Leben und Hoffnung. Erlösungsmodelle im diachronen Diskurs. In Striet, Magnus; Tück, Jan-Heiner (a cura di): Erlösung auf Golgota? Der Opfertod Jesu im Streit der Interpretationen. Friburgo in Brisgovia: Herder, 2012, pp. 127–146.

Knöppler, Thomas: Das Blut des Lammes. Zur soteriologischen Relevanz des Todes Jesu nach der Johannesapokalypse. In Frey, Jörg; Schröter, Jens (a cura di): Deutungen des Todes Jesu im Neuen Testament. 2ª ed. riveduta. UTB 2953. Tubinga: Mohr Siebeck, 2012, pp. 477–511.

Koch, Klaus: Gibt es ein Vergeltungsdogma im Alten Testament? In Zeitschrift für Theologie und Kirche 52 (1955), pp. 1–42.

Kovaliv, Petro: Rediscovering a Biblical and Early Patristic View of Atonement through Orthodox–Evangelical Dialogue. In Religions 12 (2021), n. 7, articolo 543.

Krüger, Tillmann: Einer für alle. Dimensionen des Todes am Kreuz (2. Korinther 5 Vers 14 bis 21). In Bielefeldt, Frauke (a cura di): Die Kraft des Kreuzes. Warum der Tod Jesu die größte Chance unseres Lebens ist. Gießen: Brunnen, 2024, pp. 23–33.

Kubsch, Ron: Editorial. Die Sache mit der Wahrheit. In glauben & denken heute 2 (2009), n. 1 (n. 3 della serie), pp. 3–4.

Kubsch, Ron: Jesu Tod als stellvertretendes Sühneopfer. In Herold 59 (2015), n. 8, pp. 4–8.

Kuhlmann, Andreas: Christi Triumph am Kreuz. In Timotheus Magazin 6 (1/2012), pp. 16–19.

Kügler, Joachim: Wenn der Messias so stirbt … Todesdeutung und Männlichkeitskonzept bei Paulus. In Knaeble, Susanne; Wagner, Silvan; Wittmann, Viola (a cura di): Gott und Tod. Tod und Sterben in der höfischen Kultur des Mittelalters. Bayreuther Forum Transit 10. Berlino: LIT, 2011, pp. 331–346.

Laansma, Jon C.: Introduction. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 1–24.

Levering, Matthew: Blood, Death, and Sacrifice in the Epistle to the Hebrews According to Thomas Aquinas. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 120–143.

Limbeck, Meinrad: «Wer Dank opfert, der preiset mich» (Psalm 50,23). Möglichkeiten und Grenzen kultischer Opfer. In Bibel und Kirche 49 (1994), n. 3, pp. 132–137.

Löning, Karl: Der gekreuzigte Jesus – Gottes letztes «Opfer». Zur Bedeutung der Kultmetaphern im Zusammenhang der urchristlichen Soteriologie. In Bibel und Kirche 49 (1994), n. 3, pp. 138–143.

Malisi, Jonathan: «… damit du weißt, dass Gott dir wirklich vergeben hat». In Der Herold 68 (2024), n. 9, pp. 2–4.

Marschler, Thomas: Substantialität, Personalität und Einfachheit. In Viertbauer, Klaus; Gasser, Georg (a cura di): Handbuch analytische Religionsphilosophie. Akteure, Diskurse, Perspektiven. Berlino: J. B. Metzler, 2019, pp. 144–158.

Marshall, I. Howard: The Development of the Concept of Redemption in the New Testament. In Banks, Robert (a cura di): Reconciliation and Hope. New Testament Essays on Atonement and Eschatology Presented to L. L. Morris on His 60th Birthday. Exeter: Paternoster, 1974.

Mayhue, Richard L.: The Scriptural Necessity of Christ's Penal Substitution. In The Master's Seminary Journal 20 (2009), pp. 139–148.

Menke, Karl-Heinz: Gott sühnt in seiner Menschwerdung die Sünde des Menschen. In Striet, Magnus; Tück, Jan-Heiner (a cura di): Erlösung auf Golgota? Der Opfertod Jesu im Streit der Interpretationen. Friburgo in Brisgovia: Herder, 2012, pp. 101–126.

Michaels, J. Ramsey: Hebrews. In Belleville, Linda L.; Laansma, Jon C.; Michaels, J. Ramsey: 1–2 Timothy, Titus, Hebrews. Cornerstone Biblical Commentary 17. Carol Stream: Tyndale House, 2009.

Miko, Brita: Die with Me. In Jersak, Brad; Hardin, Michael (a cura di): Stricken by God? Nonviolent Identification and the Victory of Christ. Grand Rapids (Michigan): Eerdmans, 2007.

Moffitt, David M.: It Is Not Finished. Jesus's Perpetual Atoning Work as the Heavenly High Priest in Hebrews. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 157–175.

Moo, Douglas J.: Justification in Galatians. In Köstenberger, Andreas J.; Yarbrough, Robert W. (a cura di): Understanding the Times. New Testament Studies in the 21st Century. Essays in Honor of D. A. Carson on the Occasion of His 65th Birthday. Wheaton (Illinois): Crossway, 2011, pp. 160–195.

Moo, Douglas J.: «Law», «Works of the Law» and Legalism in Paul. In Westminster Theological Journal 45 (1983), pp. 73–100.

Morales, L. Michael: Atonement in Ancient Israel. The Whole Burnt Offering as Central to Israel's Cult. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 27–39.

Moule, C. F. D.: Punishment and Retribution. An Attempt to Delimit Their Scope in New Testament Thought. In Jersak, Brad; Hardin, Michael (a cura di): Stricken by God? Nonviolent Identification and the Victory of Christ. Grand Rapids (Michigan): Eerdmans, 2007.

Münch, Andreas: Bei Gott sind Gnade und Vergebung zu finden. Psalm 130. In Der Herold 68 (2024), n. 9, pp. 6–7.

Nadler, Sam: Der Messias, der für unsere Sünden gestorben ist. In Kai Kjær-Hansen (a cura di), Tod eines Messias. Neuhausen-Stuttgart: Hänssler, 1996, pp. 63–74.

Niewiadomski, Jozef: Nur ein Sündenbock? Dramatischer Zugang zum Erlösungstod Christi. In Striet, Magnus; Tück, Jan-Heiner (a cura di): Erlösung auf Golgota? Der Opfertod Jesu im Streit der Interpretationen. Friburgo in Brisgovia: Herder, 2012, pp. 83–100.

Nüssel, Friederike: Die Sühnevorstellung in der klassischen Dogmatik und ihre neuzeitliche Problematisierung. In Frey, Jörg; Schröter, Jens (a cura di): Deutungen des Todes Jesu im Neuen Testament. Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 181. Tubinga: Mohr Siebeck, 2005, pp. 73–94.

Owen, John: Wirksame Sühne. Estratto da: Leben durch seinen Tod. In Timotheus Magazin 6 (1/2012), pp. 12–15.

Packer, J. I.: What Did the Cross Achieve? The Logic of Penal Substitution. In Tyndale Bulletin 25 (1974), pp. 3–45.

Peeler, Amy: Promises to the Son. Covenant and Atonement in Hebrews. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 195–208.

Perrin, Nicholas: The Origins of Hebrews' High Priest Christology. A Conundrum Revisited. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 51–64.

Pietsch, Thomas: René Girard, anthropologist of the cross. In Lutheran Theological Journal 51 (2017), n. 2, pp. 119–134.

Riecker, Siegbert: Verstörende Grausamkeit, primitives Gottesbild? Die Opfer im Alten Testament. In Bielefeldt, Frauke (a cura di): Die Kraft des Kreuzes. Warum der Tod Jesu die größte Chance unseres Lebens ist. Gießen: Brunnen, 2024, pp. 119–134.

Rieger, Nathan: Good News for Postmodern Man. In Jersak, Brad; Hardin, Michael (a cura di): Stricken by God? Nonviolent Identification and the Victory of Christ. Grand Rapids (Michigan): Eerdmans, 2007.

Ruß, Rainer: «Brand- und Sühnopfer forderst du nicht» (Psalm 40,7). Heute von Opfer und von Sühne reden? In Bibel und Kirche 49 (1994), n. 3, p. 125.

Sattler, Dorothea: Das Opfer Jesu Christi im eucharistischen Gedächtnis. Bemühungen um einen evangelisch-katholischen Konsens. In Bibel und Kirche 49 (1994), n. 3, pp. 150–155.

Schirrmacher, Thomas: Gnade vor Recht durch Sühne und Versöhnung. In glauben & denken heute 1/2009, pp. 5–18.

Schlund, Christine: Deutungen des Todes Jesu im Rahmen der Pesach-Tradition. In Frey, Jörg; Schröter, Jens (a cura di): Deutungen des Todes Jesu im Neuen Testament. 2ª ed. riveduta. UTB 2953. Tubinga: Mohr Siebeck, 2012, pp. 397–411.

Schmidt, Benjamin: Das stellvertretende Sühnopfer Jesu. In Der Herold 68 (2024), n. 9, pp. 4–6.

Schnabel, Eckhard J.: Jesus's Atoning Sacrifice in Hebrews and Atonement of Sin in the Greco-Roman World. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 65–86.

Schreiner, Thomas R.: N. T. Wright under Review. Revisiting the Apostle Paul and His Doctrine of Justification. In Credo Magazine, gennaio 2014, pp. 27–56.

Schreiner, Thomas R.: Penal Substitution View. Con risposte di Gregory A. Boyd, Bruce R. Reichenbach e Joel B. Green. In Beilby, James K.; Eddy, Paul R. (a cura di): The Nature of the Atonement. Four Views. Downers Grove (Illinois): IVP Academic, 2006, pp. 67–116.

Schröter, Jens: Die Heilsbedeutung von Sterben und Tod Jesu Christi im Neuen Testament. In Kerygma und Dogma 62 (2016), pp. 114–133.

Schröter, Jens: Sühne, Stellvertretung und Opfer. Zur Verwendung analytischer Kategorien zur Deutung des Todes Jesu. In Frey, Jörg; Schröter, Jens (a cura di): Deutungen des Todes Jesu im Neuen Testament. 2ª ed. riveduta. UTB 2953. Tubinga: Mohr Siebeck, 2012, pp. 51–71.

Schröter, Jens: «The New Perspective on Paul» – eine Anfrage an die lutherische Paulusdeutung? In Lutherjahrbuch 80 (2013), pp. 142–158.

Sproul, R. C.: Der rettende Stellvertreter. In Timotheus Magazin 6 (1/2012), pp. 20–23.

Sproul, R. C.: Was geschieht mit den Menschen, die niemals von Jesus gehört haben? Estratto. In Der Herold 68 (2024), n. 9, p. 8.

Steymans, Hans Ulrich: Die Opfer im Buch Deuteronomium. Ihre Funktion im Leben des Gottesvolkes. In Bibel und Kirche 49 (1994), n. 3, pp. 126–131.

Stoellger, Philipp: Thesen vom Kreuz – im Rückblick. In Id.: coram cruce. Deutungspotentiale der Kreuzestheologie. Hermeneutische Untersuchungen zur Theologie 94. Tubinga: Mohr Siebeck, 2024, pp. 544–553.

Striet, Magnus: Erlösung durch den Opfertod Jesu? In Striet, Magnus; Tück, Jan-Heiner (a cura di): Erlösung auf Golgota? Der Opfertod Jesu im Streit der Interpretationen. Friburgo in Brisgovia: Herder, 2012, pp. 11–31.

Swarat, Uwe: Notwendige Abschiede? Theologische Kontroversen um den Sühnetod Christi. In Bielefeldt, Frauke (a cura di): Die Kraft des Kreuzes. Warum der Tod Jesu die größte Chance unseres Lebens ist. Gießen: Brunnen, 2024, pp. 85–98.

Söding, Thomas: Sühne durch Stellvertretung. Zur zentralen Deutung des Todes Jesu im Römerbrief. In Frey, Jörg; Schröter, Jens (a cura di): Deutungen des Todes Jesu im Neuen Testament. 2ª ed. riveduta. UTB 2953. Tubinga: Mohr Siebeck, 2012, pp. 375–396.

Thiessen, Jacob: Die Rechtfertigung aus Gnade und der Lohngedanke bei Paulus. In Thiessen, Jacob (a cura di): Das antike Judentum und die Paulusexegese. Biblisch-Theologische Studien 160. Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 2016, pp. 95–127.

Thiessen, Jacob: Gerechtfertigt, aber wovon? Sünde und Erlösung im Römerbrief. In Theologische Beilage zur STH-Perspektive, giugno 2014, pp. 1–12.

Thiessen, Matthew: Hebrews and the Jewish Law. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 183–194.

Thomas, Günter: Das Kreuz Jesu Christi als Risiko der Inkarnation. In Thomas, Günter; Schüle, Andreas (a cura di): Gegenwart des lebendigen Christus. Lipsia: Evangelische Verlagsanstalt, 2007, pp. 151–179.

Tiwald, Markus: Christ as Hilasterion (Rom 3:25). Pauline Theology on the Day of Atonement in the Mirror of Early Jewish Thought. In Hieke, Thomas; Nicklas, Tobias (a cura di): The Day of Atonement. Themes in Biblical Narrative 15. Leida e Boston: Brill, 2012, pp. 189–209.

Treier, Daniel J.: «Mediator of a New Covenant». Atonement and Christology in Hebrews. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 105–119.

Tück, Jan-Heiner: Am Ort der Verlorenheit. Ein Zugang zur rettenden und erlösenden Kraft des Kreuzes. In Striet, Magnus; Tück, Jan-Heiner (a cura di): Erlösung auf Golgota? Der Opfertod Jesu im Streit der Interpretationen. Friburgo in Brisgovia: Herder, 2012, pp. 33–58.

Versnel, Henk S.: Making Sense of Jesus' Death. The Pagan Contribution. In Frey, Jörg; Schröter, Jens (a cura di): Deutungen des Todes Jesu im Neuen Testament. 2ª ed. riveduta. UTB 2953. Tubinga: Mohr Siebeck, 2012, pp. 213–294.

Vlach, Michael J.: Penal Substitution in Church History. In The Master's Seminary Journal 20 (2009), pp. 199–214.

Volf, Miroslav: Forgiveness, Reconciliation and Justice. In Jersak, Brad; Hardin, Michael (a cura di): Stricken by God? Nonviolent Identification and the Victory of Christ. Grand Rapids (Michigan): Eerdmans, 2007.

Vollenweider, Samuel: Diesseits von Golgatha. Zum Verständnis des Kreuzestodes Jesu als Sühnopfer. In Id.: Horizonte neutestamentlicher Christologie. Studien zu Paulus und zur frühchristlichen Theologie. Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 144. Tubinga: Mohr Siebeck, 2002, pp. 89–103. Prima pubblicazione in Glaube und Lernen 11 (1996), pp. 124–137.

Wax, Trevin: Die Debatte um die Rechtfertigung. Eine Einführung. Trad. di Wolfgang Häde. In glauben & denken heute 2 (2009), n. 1 (n. 3 della serie), pp. 19–23.

Weaver, J. Denny: The Nonviolent Atonement. Human Violence, Discipleship and God. In Jersak, Brad; Hardin, Michael (a cura di): Stricken by God? Nonviolent Identification and the Victory of Christ. Grand Rapids (Michigan) e Cambridge: Eerdmans, 2007. (Consultato nell'edizione Kindle.)

Weiß, Alexander: Christus Jesus als Weihegeschenk oder Sühnemal? Anmerkungen zu einer neueren Deutung von hilasterion (Röm 3,25) samt einer Liste der epigraphischen Belege. In Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft 105 (2014), n. 2, pp. 294–302.

Wendrock, Gerd: In der Todeszelle der Sünde. «Der Schlüssel steckt immer außen». In akzente für Theologie und Dienst 113 (2018), n. 4, pp. 118–127.

Werbick, Jürgen: Ein Opfer zur Versöhnung der zürnenden Gottheit? Über die Zwiespältigkeit eines soteriologischen Denkmodells. In Bibel und Kirche 49 (1994), n. 3, pp. 144–149.

Werbick, Jürgen: Erlösung durch Opfer? Erlösung vom Opfer? In Striet, Magnus; Tück, Jan-Heiner (a cura di): Erlösung auf Golgota? Der Opfertod Jesu im Streit der Interpretationen. Friburgo in Brisgovia: Herder, 2012, pp. 59–79.

Westfall, Cynthia Long: Space and Atonement in Hebrews. In Laansma, Guthrie, Westfall (a cura di): So Great a Salvation, 2019, pp. 228–248.

White, Joel: Die lutherische Rechtfertigungslehre und die «Neue Paulusperspektive». Saggio, 2017, pp. 71–93.

Wilckens, Ulrich: Der Sühnetod Christi steht im Zentrum des Glaubens und muss dort auch bleiben. Warum das Kreuz die Mitte des Glaubens ist. In ideaSpektrum 14/2009, pp. 17–19.

Williams, Garry J.: Penal Substitution. A Response to Recent Criticisms. In Journal of the Evangelical Theological Society 50 (2007), pp. 71–86.

Williams, Garry J.: Penal Substitutionary Atonement in the Church Fathers. In Evangelical Quarterly 83 (2011), pp. 195–216.

Wolter, Michael: «Dumm und skandalös». Die paulinische Kreuzestheologie und das Wirklichkeitsverständnis des christlichen Glaubens. In Weth, Rudolf (a cura di): Das Kreuz Jesu. Gewalt, Opfer, Sühne. Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag, 2001, pp. 44–63.

Young, Norman H.: C. H. Dodd, «Hilaskesthai» and His Critics. In The Evangelical Quarterly 48 (1976), pp. 67–78.

Zaspel, Fred G.: Let the Children Come to Jesus. In Credo Magazine, gennaio 2014, pp. 77–81.

Zehetbauer, Markus: «Einer für alle» (2 Kor 5,14). Über den Zusammenhang von Kollektivhaftung und Stellvertretung. In Münchener Theologische Zeitschrift 68 (2017), pp. 41–57.

Zimmermann, Maximilian: Eine Frage der Ehre? Anselms Satisfaktionslehre im Vergleich mit der biblischen Sühnelehre. In Bielefeldt, Frauke (a cura di): Die Kraft des Kreuzes. Warum der Tod Jesu die größte Chance unseres Lebens ist. Gießen: Brunnen, 2024, pp. 135–147.

Video e contributi in rete

Qui figurano anche conferenze, manoscritti, documenti di tesi e sussidi che non sono apparsi né come libro né in una rivista.

Akademie Elstal (BEFG): Im Dialog zum Kreuz. Raccolta di materiali, 2024.

Akin, Jimmy: Catholic Alternative to Penal Substitution? Catholic Answers Live. YouTube, canale Catholic Answers.

Anthropologie und Hamartologie. Corso per corrispondenza, lezione 6. Autore non indicato.

Arnold, Brian: Penal Substitution in the Early Church. Sito web, 2021.

Axton, Paul V.: Did John Calvin Invent A New Religion? Forging Ploughshares, 2021.

Baltes, Guido: Jom Kippur – Versöhnungstag: Das heilige Herz der Tora. Conferenza della serie «Die verborgene Theologie der Evangelien». YouTube, canale glaubendenken, 9 giugno 2025.

Becker, Manuel: 9 verschiedene Möglichkeiten das Kreuz zu verstehen. Logos-Blog, 31 luglio 2023.

Becker, Manuel: Christus Victor: das Kreuz als Triumph über den Feind. Logos-Blog, 7 agosto 2023.

Behrens, Rainer: Das Kreuz in der Theologie von N. T. Wright. Conferenza, s.l., ca. 2013.

Behrens, Rainer: N. T. Wright. Ein paar Eckpunkte seines Denkens. Conferenza, s.l., ca. 2013.

Belt, Thomas: The Cross. Substitution & Participation. Eclectic Orthodoxy, 2018.

Benz, Martin: Das Kreuz verstehen (1). Mehr als eine Deutungsmöglichkeit? Movecast, episodio 153, podcast su YouTube, 20 gennaio 2023.

Benz, Martin: Verschiedene Interpretationen des Kreuzes. Predicazione, YouTube, ELIA Gemeinde Erlangen, 11 dicembre 2022.

Benz, Martin: Was bedeutet das Kreuz? (1). Predicazione, YouTube, ELIA Gemeinde Erlangen, 28 novembre 2022.

Benz, Martin: Was bedeutet das Kreuz? (2). Predicazione, YouTube, ELIA Gemeinde Erlangen, 5 dicembre 2022.

Benz, Martin: Wie das Kreuz Gottes große Liebe zeigt. Predicazione, YouTube, ELIA Gemeinde Erlangen, 19 dicembre 2022.

Benz, Martin: Wovon uns Jesus wirklich erlöst. Predicazione, YouTube, ELIA Gemeinde Erlangen, 21 novembre 2022.

Bercot, David: No, the Early Church Did Not Teach Penal Substitutionary Atonement. YouTube, Anabaptist Perspectives, 28 novembre 2025.

Bird, Michael F.: Justification by Faith. A Definition. Contributo in rete, s.d.

Bird, Michael F.: Myth Busting Penal Substitutionary Atonement. Word from the Bird (Substack), 2021.

Bird, Michael F.: Rechtschaffenheit als Zurechnung oder Übertragung? Traduzione tedesca di un contributo in rete, s.d.

Bird, Michael F.: The Cross. The Kingdom of God in Power. Word from the Bird (Substack), 2023.

Bird, Michael F.: The Saving Righteousness of God. Sguardo retrospettivo sul libro (Paternoster 2007). Word from the Bird (Substack), s.d.

Bird, Michael F.: What Did the Cross Achieve? Word from the Bird (Substack), 20 ottobre 2021.

Bird, Michael F.: What does «for» mean in «Christ died for our sins»? Word from the Bird (Substack), 2023.

Boyd, Gregory A.: The «Christus Victor» View of the Atonement. ReKnew, 29 novembre 2018.

Hahn, Scott: The Holiness of God, Penal Substitution, and How to Pray. Conversazione con Matt Fradd, Pints with Aquinas, episodio 375. YouTube, canale Matt Fradd.

Kilchör, Benjamin: Sühne, Blut und Gottes Liebe – Die Opfer im Alten Testament und der Yom Kippur. Conferenza della serie «Sühne, Blut und Gottes Liebe». YouTube, canale Verstehst du, was du liest?

Manig, Benjamin: Sühne, Blut und Gottes Liebe – Sühnetheologie im Römerbrief, Teil 1. Conferenza. YouTube, canale Verstehst du, was du liest?

Manig, Benjamin: Sühne, Blut und Gottes Liebe – Sühnetheologie im Römerbrief, Teil 2. Conferenza. YouTube, canale Verstehst du, was du liest?

Ronsdorf, Hans-Jörg: Mein erneuertes Verständnis des erlösenden und sühnenden Todes Christi. Manoscritto inedito, 12 gennaio 2024.

«bravesoul»: Warum das Kreuz? Wider & Deeper, 2020.

Breuer, Thomas: Die Bedeutung des Kreuzestodes Jesu aus heutiger Perspektive. Conferenza, Worthaus, Weimar, 9 giugno 2012. YouTube, Worthaus.

Bund Freikirchlicher Pfingstgemeinden, Präsidium: Die Predigt vom Kreuz. Handreichung zur Bedeutung von Schuld und Sünde für die Evangeliumsverkündigung heute. Erzhausen, 2023.

Burke, Jonathan: The Atonement In Historical Review. Saggio, 20 pagine. Versione in rete dell'autore.

Carson, D. A.: The Centre of the Whole Bible (Romans 3:21–26). Conferenza, MBC Pastor's Conference; YouTube, 2013.

Carson, Don: Good Friday from 5 Angles. The Gospel Coalition, 7 aprile 2023. (Da: Basics for Believers. Grand Rapids: Baker, 2018.)

Darby, John Nelson: A Few Words on Propitiation or Atonement. Con una nota del curatore (William Kelly). In The Bible Treasury 18 (1890/91); online bibletruthpublishers.com.

Darby, John Nelson: Die Leiden Christi. Eine umfassende Betrachtung über die Leiden Jesu Christi. soundwords.de, 2001.

Darby, John Nelson: The Collected Writings of J. N. Darby. A cura di William Kelly. 34 voll. Londra: G. Morrish, 1867–1883; online stempublishing.com.

Dever, Mark: Pierced for our Transgressions: Crushed for our Iniquities. Predicazione, Capitol Hill Baptist Church, Washington, 2008.

Dietz, Thorsten: Der Prozess – Warum ist Jesus gestorben? Conferenza, Worthaus, Tubinga, 10 giugno 2019. YouTube, Worthaus.

Eckstein, Hans-Joachim: Das Wort vom Kreuz. Das Kreuz Jesu als universales Versöhnungs-, Stellvertretungs- und Sühnegeschehen. Documento di tesi, s.d.

Finn, Nathan A.: Recensione di Witt e Scandrett, Mapping Atonement. In Themelios 48 (2023), n. 2, pp. 458–460.

Freuling, Georg: Strafe. In WiBiLex. Das wissenschaftliche Bibellexikon im Internet. Deutsche Bibelgesellschaft, 2010 (versione 2019).

Giles, Keith: 7 Reasons Why Jesus Was NOT Sacrificed For Your Sins. Patheos, 2020.

Giles, Keith: Answering 7 Rebuttals To My Article On The Atonement. Patheos, 2020.

glaubendenken: Brutaler Gott? Warum Jesus sterben musste. YouTube, 12 gennaio 2026.

Goldingay, John: Sacrifice and the Death of Christ. In Theology, News and Notes 59 (2012), n. 2, Fuller Theological Seminary.

Grünholz, Martin P.: Jesus starb für mich. Der unaufgebbare Kern unseres Glaubens. Conferenza, simposio della Evangelische Allianz Deutschland, Bad Blankenburg, 2022.

Haldenwang, Marcel: 5 Punkte in Bezug auf Eckstein. Hückeswagen, 2022. Inedito.

Hames, Daniel: 3 Reasons I Changed My Mind About Penal Substitution. The Gospel Coalition, 2019.

Hardin, Michael: 2 Corinthians 5:21. Clarion: Journal of Spirituality and Justice, 2015.

Hardin, Michael: Doctrine of God, Session 10: Non-Sacrificial Atonement. Conferenza, YouTube, Michael Hardin / Opus Pistis, 2025.

Hartl, Johannes: Warum das Kreuz? YouTube, Dr. Johannes Hartl, 8 marzo 2024.

Hood, Jared: 10 Reasons The Father Didn't Turn His Face Away At The Cross. The Aquila Report, 2017.

Horton, Michael: Justification by N. T. Wright. Reviewed by Dr. Michael Horton. Escondido: White Horse Inn / Modern Reformation, s.d. (dopo il 2009).

Humfrey, Clint: Assessing Bruxy on the Atonement. The Gospel Coalition Canada, 2018.

Härle, Wilfried: «… gestorben für unsere Sünden». Die Heilsbedeutung des Todes Jesu Christi. Versione a stampa per Internet, Heidelberg, 13 novembre 2007.

Jersak, Bradley: The Logic (and limits) of «Christus Victor». Plain Truth Ministries, 26 ottobre 2019.

Johnson, Ronn: Your Sins Weren't Paid, They Were Cleansed. The Gospel Is About Access, Not Accounting. YouTube, John 14:6, 5 settembre 2026.

Kelly, William (a cura di): The Bible Treasury. Mensile. Londra: G. Morrish, 1856–1920; online stempublishing.com.

Kelly, William: Jesus Forsaken of God. Conferenza, Ryde 1873. In The Bible Treasury 10 (1874/75); online stempublishing.com.

Kelly, William: Lectures on the Day of Atonement (Leviticus 16). Londra: T. Weston, ca. 1890; online stempublishing.com.

Kleine, Werner: Einer – Viele – Alle. Die Motive der Sühne, des Opfers und der Stellvertretung. Merkblatt IV zum Grundkurs Bibel. Wuppertal: Pastoralservice, 2013.

Kruger, C. Baxter: The Mediation of Jesus Christ. Perichoresis, 2003.

Kubsch, Ron: Das stellvertretende Sühneopfer. Syllabus, Martin Bucer Seminar, centro studi di Monaco di Baviera, 2013.

Kubsch, Ron: Das Sühneopfer von Jesus Christus. TheoBlog.de, 2008.

Kubsch, Ron: Kritische Blicke auf die «Neue Paulusperspektive». TheoBlog.de, 2011.

Kubsch, Ron: Tickt so die Jugend – und wenn ja, was dann? TheoBlog.de, 2 febbraio 2020.

Lahayne, Holger: Christi Gehorsam und unser Heil. Articolo di blog, 11 aprile 2014.

Lahayne, Holger: «Christus musste nicht für Gott sterben». Articolo di blog, 2019.

Loos, Andreas: Das Kreuz-Wort-Rätsel kommunizieren. Ein paar mutmachende Vorschläge. Diapositive della conferenza, AfbeT, s.d.

Manig, Benjamin: Sühne, Blut und Gottes Liebe. Sühnentheologie im Römerbrief, Teil 1. YouTube, Verstehst Du, was Du liest?, 28 luglio 2026.

Manning Jr., Gary: «Paid in Full»? The Meaning of τετέλεσται (Tetelestai) in Jesus' Final Words. The Good Book Blog, Biola University, 20 aprile 2022.

McGrath, Alister: Christian Soundbites: 6 Atonement. YouTube, Alister McGrath on Exploring Christianity, 9 settembre 2026.

McGrath, Alister: Christian Soundbite: 7 Sin. YouTube, Alister McGrath on Exploring Christianity, 9 settembre 2026.

McGrath, Alister: Christian Soundbites: 8 Salvation. YouTube, Alister McGrath on Exploring Christianity, 9 settembre 2026.

McCall, Thomas H.: Is the Wrath of God Really Satisfying? God's anger against sin is real on Good Friday, but he doesn't «turn his face away» from the Cross. Christianity Today, 29 marzo 2018.

McKnight, Scot: The Wrath of God Satisfied. Jesus Creed (Patheos), 22 giugno 2012.

Olson, Roger E.: Thoughts about Atonement. Patheos, 2021.

Ortlund, Gavin; Ybarra, Erick: Can Protestants and Catholics Agree on Penal Substitutionary Atonement? YouTube, Gavin Ortlund (Truth Unites), 25 maggio 2026.

Paul, Ian: Did Jesus die to «satisfy God's wrath»? Psephizo, 2017.

Paul, Ian: Where is the cross and atonement found in the Book of Revelation? Psephizo, 2 maggio 2025.

Paul, Ian: «On the cross, when Jesus died» was the «wrath of God satisfied»? Psephizo, 2022.

Rishmawy, Derek: The Beauty of the Cross. 19 Objections and Answers on Penal Substitutionary Atonement. Blog, ca. 2014/15.

Schmid, Manuel: «Sünde predigen». Thesen zur zeitgemäßen Rede von Sünde. Giornata di studio AfbeT e giornata d'ispirazione IGW, gennaio 2019.

Spurgeon, Charles H.: Mr. Grant on «The Darby Brethren». In The Sword and the Trowel, giugno 1869; online archive.spurgeon.org.

Stackhouse, John G.: What's Good about (Bloody) Good Friday? Some Thoughts on the Atonement. Blog, 2007.

Stangenberg, Jens: Deutungen des Kreuzes. Predicazione, Zellgemeinde Bremen, 10 luglio 2022.

Streitenberger, Peter: Historische Quellen zur Finsternis bei der Kreuzigung Jesu. Ingolstadt, 2018.

Streitenberger, Peter: Widerlegung der falschen Lehre von Soundwords zur Sühnung und Stellvertretung. PDF, 2019.

Taylor, Mick: The Atonement Debate within Contemporary Evangelicalism. Manoscritto, 2006.

Till, Markus: Das Kreuz – Stolperstein der Theologie. blog.aigg.de, 2018.

Verax Institut: Informationsbrief del 17 gennaio 2014. Circolare con l'intervista di idea «Wir sind Auferstehungsmenschen» a N. T. Wright (idea 2014). Autore non indicato.

Wadsworth, Tom: A Fresh Look at the Lord's Supper. YouTube, Tom Wadsworth, 13 dicembre 2025.

Wadsworth, Tom: Why the Early Church Didn't Have Worship Services. YouTube, Tom Wadsworth, 21 agosto 2024.

Wagner, Christian B.: Penal Substitution: A Catholic Dogma? The Scholastic Doctrine. Substack, 13 ottobre 2026 (prima parte di una serie).

Wagner, Christian B.: Penal Substitutionary Atonement: The Foundation of Catholicism. Guilt, Punishment, and the Offense Against God. Substack, 20 ottobre 2026 (seconda parte della serie «Penal Substitution: A Catholic Dogma?»).

Wick, Peter: Warum musste Jesus sterben? Conferenza, Worthaus, Tubinga, 10 giugno 2019. YouTube, Worthaus.

wilrens (Hornstra): Neudefinitionen II. Die Gerechtigkeit Gottes. wilrens.org, ca. 2020.

Wischmeyer, Oda: Gerechtigkeit und Liebe. Das Verhältnis zweier theologischer Konzepte des Paulus im Römerbrief. In Omerzu, Heike; Schmidt, Eckart David (a cura di): Paulus und Petrus. Geschichte, Theologie, Rezeption. Festschrift für Friedrich Wilhelm Horn. Arbeiten zur Bibel und ihrer Geschichte 48. Lipsia: Evangelische Verlagsanstalt, 2016, pp. 61–77.

Witherington, Ben III: William Lane Craig's Atonement and the Death of Jesus. Serie di articoli di blog con le risposte di Craig. The Bible and Culture (Patheos),

dal 20 marzo 2021.

Witherington, Ben: The Crucified Christ. Patheos, The Bible and Culture, 2023.

Wolter, Michael: Die Rhetorik der Sünde im Neuen Testament. Manoscritto, s.d. Versione breve di: Die Rede von der Sünde im Neuen Testament. In Id.: Theologie und Ethos im frühen Christentum. Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 236. Tubinga: Mohr Siebeck, 2009, pp. 470–499.

Wünch, Hans-Georg: Shalom without Recompense? Some notions on the Hebrew term «Shalom». In Faix, Tobias; Reimer, Johannes; van Wyngaard, G. J. (a cura di): Reconciliation. Christian Perspectives, Interdisciplinary Approaches. Zurigo: LIT, 2020.

Zimmer, Siegfried: Der Kreuzestod Jesu. Conferenza, Worthaus, Tubinga, 23 marzo 2023. YouTube, Worthaus.

Libri di Hans-Jörg Ronsdorf

Altri miei scritti, in ordine di pubblicazione. Molti si trovano gratuitamente sul mio sito hans-joerg-ronsdorf.de.

Und die Toten leben doch. Die Unsterblichkeit der Seele [Eppure i morti vivono. L'immortalità dell'anima]. Bielefeld: CLV, 1992; 3ª ed. riveduta 2004.

Der Brief an die Epheser. Der unausforschliche Reichtum des Christus [La lettera agli Efesini. L'insondabile ricchezza del Cristo]. Quaderno di studio SBS, Bühl 2010.

Seitenwechsel. Vom alten zum neuen Menschen [Cambio di parte: dal vecchio uomo al nuovo]. Bielefeld: CLV, 2011.

Entrückung – Himmel – Ewigkeit. Endzeitthesen hinterfragt und neu durchdacht [Rapimento – cielo – eternità. Tesi sugli ultimi tempi messe in discussione e ripensate]. Norimberga: VTR, 2015.

Fantastische Himmelwelt. Lehre und Leben der Himmelwelt im Epheserbrief [Il meraviglioso mondo celeste. Dottrina e vita dei luoghi celesti nella lettera agli Efesini]. Norimberga: VTR, 2016.

Gott spricht. Johannes, Jakobus, Petrus, Judas, Hebräer, Offenbarung. Nacherzählt, erklärt, für heute [Dio parla. Giovanni, Giacomo, Pietro, Giuda, Ebrei, Apocalisse. Raccontato di nuovo, spiegato, per oggi]. Kirche für Alle, 2018.

Das Evangelium des Markus. Nacherzählt, erklärt, für heute [Il vangelo di Marco. Raccontato di nuovo, spiegato, per oggi]. Kirche für Alle, 2019.

Der Brief des Paulus an die Epheser. So hoch der Himmel ist. Nacherzählt, erklärt, für heute [La lettera di Paolo agli Efesini. Quanto è alto il cielo. Raccontata di nuovo, spiegata, per oggi]. Kirche für Alle, 2019.

Der Brief des Paulus an die Galater. Nacherzählt, erklärt, für heute [La lettera di Paolo ai Galati. Raccontata di nuovo, spiegata, per oggi]. Kirche für Alle, 2020.

Die Briefe des Johannes. Nacherzählt, erklärt, für heute [Le lettere di Giovanni. Raccontate di nuovo, spiegate, per oggi]. Kirche für Alle, 2020.

Ein König voller Pracht [Un re pieno di splendore]. Kirche für Alle, 2ª ed. 2022.

Frauen, vergebt uns! Die Rolle der christlichen Frau in Ehe, Familie und Gemeinde [Donne, perdonateci! Il ruolo della donna cristiana nel matrimo-

nio, nella famiglia e nella chiesa]. Kirche für Alle, 4ª ed. ampliata 2023.

Frauen, vergebt uns! Kurzversion. Mann und Frau in Ehe und Gemeinde [Donne, perdonateci! Versione breve. Uomo e donna nel matrimonio e nella chiesa]. Kirche für Alle, 4ª ed. 2026.

An die Hebräer. Nacherzählt, erklärt, für heute [Agli Ebrei. Raccontato di nuovo, spiegato, per oggi]. Kirche für Alle, 2026.

Gottes gutes Evangelium. Was die gute Nachricht ist und was sie für uns bedeutet [Il buon vangelo di Dio. Che cos'è la buona notizia e che cosa significa per noi]. Nuova edizione riveduta 2026.

Warum musste Jesus sterben? Was das Kreuz mit uns zu tun hat [Perché Gesù doveva morire? Che cosa c'entra la croce con noi]. Kirche für Alle, 2026.

Fine dell'estratto

Il libro completo ha circa 340 pagine:
18 capitoli con 20 excursus
e una bibliografia.

PDF o EPUB · 14,80 €
Copie stampate su richiesta
per ordini più grandi

Ordini e domande:

hj-ronsdorf@t-online.de

www.hans-joerg-ronsdorf.de

Perché Gesù doveva morire? E come salva la sua morte?

«Morto per i nostri peccati»: così dice il Nuovo Testamento. Ma che cosa accadde là, sulla croce? Perché una croce, perché il sangue, e che cosa c'entra tutto questo con me?

Questa edizione di studio raccoglie anzitutto tutti i passi del Nuovo Testamento che parlano della morte di Gesù. Mostra come la chiesa ha risposto in due millenni. Tratta i sacrifici dell'Antico Testamento, Isaia 53, le parole di Gesù, i concetti della salvezza e i testi chiave degli apostoli.

Si fanno sentire molte voci, insieme alle controversie di allora e di oggi: padri della chiesa e riformatori, interpreti antichi e moderni, difensori e critici della sostituzione penale. Le loro ragioni vengono soppesate, inquadrate e approfondite.

Nessuna ultima parola.
Ma spiegazioni che vogliono aiutare.

Hans-Jörg Ronsdorf

Nato nel 1964, vive con la moglie Christine a Sulzberg, nell'Allgäu (Germania). Hanno cinque figli adulti. Professionalmente fa consulenza ad aziende nel settore della verniciatura e del trattamento delle superfici. La domanda su che cosa sia accaduto sulla croce lo accompagna da molti anni. È autore di diversi libri.

hans-joerg-ronsdorf.de
ronsdorf-consulting.de